

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 89 DEL 15 OTTOBRE 2002
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 89 VOM 15. OKTOBER 2002

Ore 10.00

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abg. Kury, Dellai, Frick für den Nachmittag und Abg. Leveggi.
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung. Einige Mitteilungen:

Folgende Anfragen sind mit der Bitte um schriftliche Antwort eingereicht worden:

Nr. 238, eingebracht am 17. September 2002 vom Regionalratsabgeordneten Alessandro Urzi über die Bezeichnung einer von der Regionalassessorin Wanda Chiodi in Auftrag gegebenen Forschungsarbeit auf dem Sachgebiet des Genossenschaftswesens;

Nr. 239, eingebracht am 18. September 2002 vom Regionalratsabgeordneten Claudio Taverna über den Personalstand bei der Abteilung V – Grundbuch und Kataster;

Nr. 240, eingebracht am 23. September 2002 vom Regionalratsabgeordneten Andreas Pöder betreffend Beschwerden, wonach Grundbuchauszüge häufig nur in italienischer Sprache ausgestellt werden;

Nr. 241, eingebracht am 8. Oktober 2002 vom Regionalratsabgeordneten Pius Leitner, um in Erfahrung zu bringen, ob sich die Reduzierung der Regionalregierung auch finanziell auswirkt;

Es sind die Anfragen Nr. 226, 229, 233, 239 und 240 beantwortet worden. Der Text der Anfragen sowie die jeweiligen schriftlichen Antworten bilden ergänzenden Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Die Gemeinde Kaltern hat den Gemeinderatsbeschluss Nr. 42 übermittelt. Es handelt sich dabei um eine Anfrage von mehreren Bürgerinnen und Bürgern der Gemeinde Ruffrè (TN) zwecks Änderung der Gemeindegrenzen, welcher der Gemeinderat Kaltern zugestimmt hat. Der Beschluss liegt beim Sekretariat des Regionalrates auf.

Sind Einwände zum Protokoll? Keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt.

Sie haben vor einiger Zeit eine Mitteilung erhalten, dass am Montag, den 21. Oktober, um 10.30 Uhr eine Begrüßungszeremonie hier im Regionalrat stattfindet. Es ist keine Regionalratssitzung, aber ich habe Sie zu einem Treffen mit dem Präsidenten des baskischen Parlaments und seinem Präsidium eingeladen. Es ist ein Gegenbesuch zum Besuch unseres Präsidiums im Juni. Sie sind für einige Tage hier Gast und wickeln ein Programm in Südtirol und im Trentino ab. Am kommenden Montag um 10.30 Uhr habe ich zu einer kleinen Begrüßungszeremonie hier im Regionalrat eingeladen. Es geht dabei nicht um lange politische Diskussionen, sondern um eine freundschaftliche Begegnung, die aber hier öffentlich stattfindet. Soweit diese Mitteilung.

Jetzt fahren wir mit der Behandlung des **Gesetzentwurfes Nr. 34: Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort.

Bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente, sull'ordine dei lavori. Mi permetto di intervenire per richiedere la sospensione dei lavori, almeno per una mezz'ora, per un incontro fra le minoranze politiche, quindi motivata questa richiesta di sospensione dei lavori, in relazione alle novità che lei ha annunciato nell'ambito dei lavori del collegio dei capigruppo, ossia la selezione degli emendamenti presentati e quindi la restrizione della iniziativa legislativa dei colleghi consiglieri.

Credo che questo fatto nuovo, che taluni possono giudicare grave, altri comunque eccezionale, debba comportare una riflessione più ampia, purtroppo non abbiamo avuto modo di svolgerla, data la ristrettezza dei tempi, la comunicazione ci è stata data mezz'ora fa e quindi credo si possa procedere adesso prevedendo questa breve sospensione dei lavori per mezz'ora.

Mi rimetto alla sua sensibilità Presidente, ma ritengo che questa richiesta sia ampiamente giustificata in relazione alle novità che sono emerse e quindi non è strumentale e non ha altri fini. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. In solchen Fällen wird dem Antrag stattgegeben. Ich unterbreche die Sitzung somit bis 10.45 Uhr.

(ore 10.17)

(ore 10.47)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder eröffnet.

Bitte, Abg. Urzì, zur Tagesordnung.

URZÌ: Grazie Presidente. In ordine alla riunione dei rappresentanti delle minoranze, si è fatto il punto della situazione, in seguito alle novità che lei ha voluto comunicarci, in sede di collegio dei capigruppo e si è ritenuto, al di là di altre valutazioni che sono di ordine prettamente politico ed evidentemente saranno articolate nel corso del dibattito, di avanzarle una richiesta molto

precisa, signor Presidente. Lei ha annunciato l'intenzione di prevedere uno sfoltimento degli emendamenti già presentati, in relazione ad un'applicazione alquanto rigida del regolamento e ad una interpretazione dello stesso, ma questa situazione rischia di non rendere chiaro l'iter che stiamo seguendo; nel senso che se non abbiamo la chiara lettura della scaletta degli emendamenti, in virtù del fatto che questi potrebbero, per sua interpretazione, passo dopo passo dei lavori del Consiglio regionale essere stralciati, se non abbiamo chiara questa scaletta non possiamo articolare il nostro ruolo, la nostra funzione propositiva di argomentazioni e quant'altro.

Allora le chiediamo, signor Presidente, di prevedere da subito, da adesso, per essere estremamente chiari, un elenco degli emendamenti che a suo avviso dovrebbero essere stralciati, che dovrebbero essere dichiarati inammissibili o illogici, degli emendamenti per i quali dovrebbe essere avviata quella procedura di selezione per arrivare ad un punto medio. In assenza di questa scaletta onestamente diventa estremamente complesso svolgere le nostre argomentazioni e prevedere un ordinato svolgimento dei lavori.

Allora Presidente le ripeto da ora e non strada facendo, passo dopo passo renderci chiaro quello che è un percorso che dobbiamo seguire. Per essere ancora più chiari, signor Presidente, gli emendamenti sono tutti contrassegnati da un numero di protocollo, vedo il primo che è indicato come 8995/1, poi c'è 8995/2, 8995/3 eccetera. Ebbene, noi ci aspettiamo da lei subito una distinta che ci permetta di chiarire se l'8995/1 verrà affrontato secondo la procedura ordinaria oppure no e così anche per tutti gli altri, anche quelli relativi al comma 4, l'8967/15, l'8967/16 e via discorrendo. Questo, signor Presidente, perché altrimenti si perde lo sguardo d'insieme, questa deve essere ritenuta una condizione fondamentale per lo svolgimento di un lavoro d'aula; se non sappiamo esattamente ciò che ci aspetta fra dieci minuti o fra un giorno, non riusciamo a svolgere in maniera corretta quello che è il nostro impegno.

Allora fermo restando la sua volontà, che non vogliamo mettere in discussione, magari ne parleremo più avanti, ma credo che questo passaggio si renda assolutamente obbligato. Siamo certi del fatto che lei avrà comprensione di questa nostra richiesta, che mi permetto di rappresentare a nome di tutte le minoranze politiche che si sono ritrovate anche per discutere di questo. In caso contrario onestamente ci porrebbe in enorme imbarazzo e potremmo dire che i lavori sarebbero oggetto di un disturbo che comprometterebbe molto l'efficacia del nostro impegno. Attendo Presidente un suo chiarimento in proposito, comprendendo la difficoltà relativa a predisporre questa scaletta per tutti i commi già da subito, perlomeno d'obbligo si rivela la richiesta di una scaletta riferita al comma 1-bis, già da ora annunciando la richiesta di predisporre, entro il pomeriggio, un'analoga distinta per i commi 1-ter sino a 1-dodeces ed il comma 2-bis e seguenti. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzi. Nicht zulässig sind aus meiner Sicht folgende Abänderungsanträge, weil sie nicht logisch sind bzw. im Widerspruch zum genehmigten Absatz 1 stehen: die Anträge zu Art. 1 bis und dann auch noch 1 ter. Andere, die mit dem Absatz 1, der genehmigt ist, nicht im Widerspruch stehen, sind prinzipiell zulässig, jedoch wie ich angekündigt habe, wende ich die Art. 62 und Art. 66 der Geschäftsordnung an. Diese zwei Artikel erlauben

es, aus einer Fülle von ganz ähnlichen Abänderungsanträgen einen, zwei oder drei herauszunehmen und diese zur Abstimmung zu bringen. Das heißt, auch vom Paket der anderen Abänderungsanträge werden eine ganze Reihe aus diesem Grunde verfallen und zwar, weil sie in der Sache ganz ähnlich sind und nur verschiedene Daten enthalten. In solchen Fällen sieht die Geschäftsordnung gemäß Art. 62 und 66 die Möglichkeit vor, nur eine Auswahl solcher Artikel zu behandeln. Die Abänderungsanträge müssen logisch sein und sie dürfen nicht im Widerspruch zum Autonomiestatut und zum Abänderungsantrag zu Absatz 1 stehen, den wir bereits genehmigt haben.

Weitere Wortmeldungen zur Tagesordnung?

Bitte, Abg. Seppi.

SEPPI: Grazie Presidente. Non vorrei entrare, anche se la cosa francamente mi lascia perplesso, nel merito dell'interpretazione degli articoli 62 e 66 del regolamento, che per quanto lei ha affermato le consentirebbe di stralciare una parte di emendamenti in essere, perché ritenuti non consoni alla discussione o comunque possono essere in qualche modo inevasi. Questa è una sua interpretazione, nella quale non voglio nemmeno entrare nel merito, perché le concedo questa possibilità regolamentare. C'è un fatto però Presidente e su questo voglio fare una precisa denuncia, non so se all'Ufficio di Presidenza, non so se alla Giunta, non so a chi, ma sicuramente a qualcuno sì, perché gli emendamenti che ho presentato sono datati 22 maggio 2002.

Ora se gli emendamenti che ho presentato il 22 maggio 2002 o quelli che ha presentato il cons. Taverna l'8 luglio 2002, fossero stati in parte non accettabili sulla base degli articoli 62 e 66 del regolamento, lei non me lo può comunicare il mese di ottobre, mi sia concesso! Siccome chiunque ha la facoltà di essere costruttivo all'interno di un disegno di legge e questa facoltà non è che ci venga concessa, è un nostro diritto indiscutibile, se l'8 maggio presento degli emendamenti e lei in giugno mi dice che questi emendamenti non sono accettabili, avrei forse avuto modo di aggiustare il tiro, creando degli emendamenti che volessero andare sulla stessa situazione specifica di quelli non accettati e avrei potuto costruirne degli altri.

Quindi lei non ha dato la possibilità a me e ad altri membri dell'opposizione di lavorare in questo senso, non me lo può dire adesso Presidente, dal 22 maggio sono passati 6 mesi, per cui ritengo che sia un comportamento non consono. Lei oggi, in base agli artt. 62 e 66 del regolamento, può dirmi: non ti accetto questi emendamenti? Non me lo poteva dire in luglio? Mi sembra assolutamente inconcepibile di procedere in questo modo; che sia data a lei facoltà di decidere sulla base degli artt. 62 e 66 mi sta bene, ma che lei me lo comunichi durante la discussione e non mi dia nemmeno ora un'esatta situazione di quelli che sono discutibili o meno, Presidente, a sette mesi di distanza dalla sua presentazione, mi sembra assolutamente inconcepibile come atteggiamento di procedere.

Per cui ritengo che su questo si debba seriamente aprire una discussione, perché non è possibile che dal 22 maggio ad oggi non sappia quali emendamenti miei siano in discussione o meno e la stessa cosa il cons. Taverna che li ha presentati in luglio. Penso ci siano anche dei tempi per espletare a quelle che sono le ragioni degli artt. 62 e 66 attualmente in vigore,

forse questi tempi non sono segnalati sul regolamento, ma esiste il buon senso, esiste comunque una logica secondo cui ad un consigliere deve essere comunicato in tempo quali dei suoi emendamenti non sono accettati; Presidente, le chiedo una riflessione in questo senso, perché non si può a sette mesi di distanza venire con argomentazioni di questo tipo. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Mosconi hat das Wort.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Sull'ordine dei lavori ritengo doveroso per parte nostra intervenire, per ribadire quanto detto e chiesto nella riunione dei capigruppo che abbiamo fatto questa mattina. Abbiamo capito tutti che ci troviamo di fronte ad una situazione, per quanto riguarda l'esame del disegno di legge sulle deleghe, che presuppone anche nella peggiore delle ipotesi tempi lunghissimi, tant'è che qualcuno che sulla Regione ha idee molto chiare e non coincidenti con le nostre si è anche premurato di dire che questo disegno di legge non troverà sbocco entro il termine di questa legislatura.

Noi come minoranze abbiamo sempre sostenuto, non avendo riscontro da parte della maggioranza del Consiglio regionale in nessuna sede, in nessuna occasione, che sarebbe opportuno che il Consiglio regionale dicesse con molta chiarezza ciò che pensa rispetto alla richiesta massiccia, compatta fatta dai sindaci del Trentino, in grandissima maggioranza e anche da parte dei sindaci di Bolzano, in ordine al disegno di legge n. 15, soprattutto per quanto riguarda la parte relativa all'ordinamento dei comuni.

Da un punto di vista di metodo e di stile penso di poter duramente criticare questo atteggiamento, è difficile capire se le parole dette da alcuni consiglieri regionali, di fronte ai sindaci in quest'aula, hanno un senso, una coerenza ed un fondamento oppure no. E' stato riconosciuto da tutti, soprattutto da parte dei consiglieri che rappresentano il Trentino, che esistono motivi di importanza, di urgenza, se non di emergenza per quanto riguarda il disegno di legge sull'ordinamento dei comuni e che quindi la logica e anche la considerazione politica generale dovrebbe suggerire di modificare l'ordine dei lavori del Consiglio. Il Presidente ha fatto rilevare che l'art. 37 lo impedirebbe, ma abbiamo anche sostenuto che una convergenza dei capigruppo, meglio ancora del Consiglio sull'opportunità di riconsiderare la priorità degli argomenti all'ordine del giorno, potrebbe portare anche ad una scelta che vada nella direzione che non solo i sindaci hanno chiesto, ma che anche la logica e la considerazione dell'importanza dell'argomento dovrebbero suggerire.

Questo non vuol dire assolutamente che si debbano accantonare definitivamente le deleghe delle funzioni alle due Province, si tratta solo di riconoscere obiettivamente l'importanza che c'è su un certo disegno di legge, rispetto a quella minore. Questa mattina ho dichiarato che il trasferimento di deleghe di funzioni non hanno importanza vitale, hanno importanza, come è stato ribadito dal capogruppo della SVP, di rispetto degli accordi di maggioranza. Io non voglio entrare nel merito, però se facciamo una valutazione di priorità dobbiamo necessariamente riconoscere che mettere mano all'ordinamento dei comuni in questo momento ha molta più importanza quella delle deleghe, la cui applicazione sarebbe differita nel 2004. Vorrei che qualcuno mi spiegasse cosa c'è di vitale importanza sul disegno delle deleghe,

che potrebbero essere frutto di un accordo, se si volesse, di carattere politico più allargato fra maggioranza e minoranza se queste deleghe venissero spostate di qualche mese, per dare priorità a quella che tutti a parole riconoscono essere una tematica importante, ma che poi nei fatti la contraddicono, perché addirittura non solo non consentono di anticipare, ma neanche si esprimono su questo argomento.

Quindi insisto nel chiedere, se possibile, un pronunciamento anche al Consiglio regionale sulla priorità del disegno di legge sui comuni, rispetto quello delle deleghe. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Intervengo sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Mi rivolgo a lei ed ai signori della maggioranza per fare una proposta, che a questo punto oltre che sensata riterrei necessaria, per tre ordini di ragioni. Una l'ha già evidenziata poco fa il collega Mosconi e su questa non mi soffermo, penso che una delle poche competenze che restano in capo alla Regione, cioè quella in materia di ordinamento dei comuni, che si ha l'occasione di esercitare, visto che vi è immediatamente dopo il punto all'ordine del giorno che stiamo trattando un importantissimo disegno di legge, richiesto dai sindaci delle municipalità sia dalla provincia di Trento che di Bolzano, perché si addivenga quanto prima alla sua approvazione, penso che rappresenti un'urgenza che sia sotto gli occhi di tutti e su questo si è soffermato il collega Mosconi. Ma c'è una seconda ragione, Presidente, che anche qualora la maggioranza non volesse condividere la prima, quella relativa alla grande necessità di approvare quanto prima la legge sull'ordinamento dei comuni, questa seconda ragione la si deve condividere, perché se non la si condivide oggi, temo che la dobbiamo tutti insieme, come istituzione autonomistica, subire domani e mi spiego subito, signor Presidente.

Vi è palese all'interno del provvedimento che stiamo portando avanti, in virtù di qualche emendamento, in particolare di uno che è stato approvato, una forte ragione di incostituzionalità dell'intero disegno di legge. Allora penso che, visti i tormentati periodi che ha vissuto la Regione, sarebbe davvero squalificante che questo Consiglio regionale andasse a licenziare un provvedimento legislativo, già sapendo, perché è inutile che ci nascondiamo dietro un dito, basta che leggiamo un attimo gli emendamenti e facciamo mente locale collegando uno di questi, che è stato già approvato con norme dello Stato, precedenti a questa legge che andremo a licenziare, basta dare un'occhiata a questo provvedimento per vederne la palese incostituzionalità. Non possiamo con una legge regionale, Presidente, andare a modificare leggi dello Stato dicendo cose in senso difforme e non vado oltre, ma se vuole le sarò più preciso, perché su questo abbiamo fatto anche un certo approfondimento, perché lei sa che le funzioni in materia di catasto lo Stato le ha delegate alla Regione, la quale a sua volta le sta delegando alle Province, ma vi è una normativa dello Stato che fa partire questa delega, nel momento in cui c'è un provvedimento legislativo del Consiglio regionale, che contestualmente fa passare queste funzioni dalla Regione alle due Province. Questa contestualità nella norma non c'è, anzi è davvero violata, per cui si

andrebbe in questo modo a modificare con una legge regionale una norma precedente dello Stato, cosa che è assolutamente fuori luogo.

C'è una terza ragione, chiudo subito Presidente, mi rivolgo a lei come tutore della garanzia e della legittimità dell'aula, è che se davvero, come si è detto più volte da parte di questa maggioranza, si crede nella Regione e si è deciso, per ragioni politiche, di espropriarla di alcune sue competenze, come catasto, tavolare, cooperazione, eccetera, si preveda contestualmente qualche nuova competenza sua propria, perché diversamente la si svuota e chissà quando poi le si attribuirà qualche competenza.

Per questa ragione mi permetto di riannodarmi alla proposta che faceva il collega Mosconi e di sostenerla fortemente. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Taverna...

TAVERNA: Sono presentatore di molti emendamenti, che lei questa mattina dichiara che non sono più in discussione, quindi il mio intervento esula dagli interventi che hanno i colleghi fin qui sostenuto e vorrei avere da lei le più motivate argomentazioni, perché quanto lei ha detto, a proposito del richiamo degli articoli di regolamento, sulla dichiarazione di non ammissibilità, di illogicità degli emendamenti medesimi, sono in questo momento a me noti, ma non sono nella condizione in questo momento, signor Presidente, non già di contestare la sua decisione, quanto soprattutto di poter delineare una linea operativa che sia consona con gli obiettivi e con gli intendimenti che ho sempre manifestato nell'approccio di questo disegno di legge. Lo dico con molto garbo, ma al tempo stesso con fermezza, trovarmi nella condizione di dover sfogliare velocissimamente i miei emendamenti per considerare questi emendamenti come fumo che si disperde nell'atmosfera, perché praticamente sono inesistenti.

Signor Presidente, lei dovrà tener conto del lavoro e dell'applicazione di un membro del Consiglio regionale, a proposito di questo disegno di legge, come di un qualsiasi altro disegno di legge e non è possibile, lo dico con estremo garbo, che con un colpo di spugna tutto il lavoro che ho fatto, ma che anche altri hanno fatto, sia cancellato per effetto dell'approvazione di un mio emendamento, che significa colleghi che se approvate i miei emendamenti vuol dire che i miei emendamenti hanno anche ragione di essere e all'improvviso mi trovo nella condizione che dopo che un mio emendamento è stato approvato diversi mesi fa, oggi molti altri dei miei emendamenti si trovano buttati dalla finestra come cosa non più percorribile o come cosa che deve essere rifiutata.

Quindi dovrei chiedere almeno una interruzione, signor Presidente, perché questa interruzione consenta a me di essere idoneo a poter entrare nel dibattito con una mia riorganizzazione politica, logica ed anche mentale rispetto all'impegno che mi sono preso. E' come affermare, signor Presidente, quando siamo in occasione di un incontro sportivo, improvvisamente che la squadra che normalmente opera con 11 giocatori sia nella condizione di operare con tre, ma non prima della partita, addirittura nel corso della partita.

Ecco perché, signor Presidente, ritengo che mi siano concessi almeno i termini a difesa, perché possa riorganizzare il lavoro che ho fatto, non è possibile che a distanza di mesi il lavoro che ho fatto sia ritenuto

assolutamente impercorribile per effetto di una decisione assunta nel mese di luglio.

Quindi confido, anche per rispetto nei confronti non soltanto del sottoscritto, ma anche nei confronti del Consiglio, che questa situazione di precarietà sia assorbita da una situazione di riorganizzazione del lavoro fatto.

PRÄSIDENT: Ich verweise nochmals darauf, dass ich die Absicht habe, Art. 62 anzuwenden. Trotzdem kann sich zur Tagesordnung je eine Person pro Partei melden.

In diesem Sinne hat sich Abg. Cominotti zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

COMINOTTI: Grazie Presidente. E' emerso anche nella conferenza dei capigruppo, proprio da chi non ha mai creduto nella Regione, che questo disegno di legge che stiamo portando avanti sulle deleghe è un disegno di legge che ormai a fine legislatura e soprattutto in queste condizioni è difficile da portare a termine, mentre ci sono all'ordine del giorno altre cose che hanno una priorità sul piano istituzionale e sul piano delle aspettative di gran lunga superiore e mi riferisco al disegno di legge sui sindaci.

Lo abbiamo promesso in quest'aula, è necessario arrivare alla conclusione di un disegno di legge che i comuni stanno aspettando con impazienza, soprattutto con una grande attenzione e una necessità per poter operare in senso positivo nell'ambito dell'amministrazione comunale, ma quello che preoccupa è questa caparbia nel portare avanti le deleghe e anche nella contraddizione che c'è all'interno della maggioranza, da una parte abbiamo il Presidente della Giunta regionale che ha sostenuto nel suo intervento la possibilità di poter arrivare anche con delle sedute straordinarie e quindi con delle sedute parallele a poter esaminare il disegno di legge sui sindaci, mentre dall'altra il collega Denicolò ha detto: prima le deleghe e dopo le deleghe affronteremo gli altri argomenti.

Quindi anche in questa contraddizione mi sento di sottoscrivere in pieno la richiesta del collega Mosconi, che sia l'aula a prendersi la responsabilità politica di questa decisione, che sia l'aula ad esprimersi attraverso il voto, se si deve seguire questa strada perversa delle deleghe che non arriveranno mai a conclusione, o se si può anche trovare un accordo nella legge sui sindaci, portare alla discussione ed al voto finale la legge sui sindaci e poi riprendere successivamente le deleghe. Abbiamo anche il collega Fontana che in questi giorni sta cercando di mettere d'accordo su una posizione comune per quanto riguarda la legge sui sindaci.

Qui mi sembra che stiamo parlando tra sordi, nel senso che c'è anche la possibilità concreta di arrivare a determinare un lavoro d'aula, che sia un lavoro positivo, dall'altra invece abbiamo la ferma determinazione di qualcuno che vuole portare avanti le deleghe, anche a colpi in aula e qui ha ragione il collega Seppi, l'ammissibilità degli emendamenti dovrebbe essere comunicata al momento della prima seduta in Consiglio, quindi gli emendamenti che sono stati presentati in maggio ed abbiamo fatto altre due o tre sedute, doveva essere comunicata la non ammissibilità ancora in quella data; riproporre adesso la non ammissibilità si mette in condizione chi ha presentato gli

emendamenti di non essere più in grado di poterli sostituire con altri emendamenti, con altre posizioni per quanto riguardava questo disegno di legge.

Allora siamo proprio all'insieme di una contraddizione generale, una contraddizione che va al di fuori di quella che era la volontà di quest'aula, mi ricordo perfettamente, avevamo avuto da parte dei sindaci una forte richiesta di poter arrivare entro l'autunno a modificare ed approvare la legge sulle municipalità comunali, era stato anche l'impegno che tutti i capigruppo hanno preso nei confronti dei sindaci, chi in una maniera e chi in un'altra, ma tutti in eguale misura avevano garantito un impegno dell'intero Consiglio per quanto riguardava questo disegno di legge.

Allora che sia il Consiglio, nella sua piena indipendenza, ad assumersi la responsabilità di non essere in grado di soddisfare questa esigenza, che sia il Consiglio che possa, attraverso il voto, vedere chi veramente vuole rispettare gli impegni presi e chi invece per un accordo di maggioranza, lecito e legittimo fino a che si vuole, voglia impedire l'approvazione del disegno di legge n. 15, ostinandosi a portare avanti un disegno di legge che difficilmente potrà avere conclusioni in quest'aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Denicolò hat das Wort.

DENICOLO': Ich ergreife das Wort in persönlicher Angelegenheit. Wenn ich dem Kollegen Cominotti richtig zugehört habe, hat er vorhin formuliert, dass alle Fraktionsvorsitzenden den Bürgermeistern die Zusicherung gegeben hätten, dass ihre Forderung Priorität hätte. Ich ersuche nur das Wortprotokoll nachzulesen, dann wird er drauf kommen, dass der Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei hier in diesem Saal klar erklärt hat, warum der Regionalrat nicht in der Lage war, das Gemeindeordnungsgesetz zu bearbeiten und dass die Südtiroler Volkspartei zum Koalitionsprogramm steht, das eine ganz klare Priorität festgelegt hat. Also ich habe hier Klartext gesprochen.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò.

La parola al cons. Cominotti.

COMINOTTI: Ha ragione il collega Denicolò, io parlavo dei consiglieri trentini quando mi sono riferito ai capigruppo, evidentemente mi riferivo a quelli trentini. Grazie.

PRÄSIDENT: Dann sage ich Ihnen Folgendes: Meiner Meinung nach sind die Änderungsanträge, d.h. die Anträge zur Einführung von 1 bis nicht zulässig und zwar weil sie unlogisch sind. Wir haben bereits den Übergang der Kompetenzen mit Absatz 1 abgestimmt – das ist der Wille des Regionalrates gewesen – und damit ist es aus meiner Sicht völlig unlogisch, dass man einen Art. 1 bis einführt, in dem wiederum erklärt wird, dass die Kompetenzen ab einem bestimmten Datum wieder verfallen können. Das wäre nicht der Sinn des Absatzes 1 gewesen. In einem solchen Fall kann der Präsident bzw. das Plenum im Sinne von Art. 62, Absatz 3, der Geschäftsordnung folgendermaßen vorgehen: „3. Non sono ammessi emendamenti e subemendamenti aventi

oggetto estraneo all'argomento in discussione. Non sono altresì ammessi emendamenti e subemendamenti illogici. Sull'ammissibilità degli stessi il Presidente può decidere inappellabilmente, senza che avvenga alcuna discussione. Qualora egli ritenga opportuno consultare l'Assemblea, questa decide per alzata di mano dopo che sono intervenuti due oratori a favore e due contro.”.

Jetzt schlage ich dem Plenum vor, darüber definitiv zu befinden, ob gemäß meiner Meinung die Anträge zu Absatz 1 bis unlogisch sind und damit nicht zulässig, weil sie im Widerspruch zum bereits genehmigten Absatz 1 stehen. Ich lasse das Plenum im Sinne von Art. 62 entscheiden. Damit entscheidet der Gesetzgeber souverän und in letzter Instanz, ob die von mir vertretene Position angenommen wird oder nicht. Wenn sie nicht angenommen wird, dann werden die Anträge behandelt, aber im Sinne von Art. 66 der Geschäftsordnung in einer Auswahl, weil hier ja nur Daten geändert werden. Nach meiner Auffassung sind also diese Anträge zu Absatz 1 bis nicht logisch, weil sie nicht mit dem bereits genehmigten Absatz 1 vereinbar sind. Damit würde dieses Paket verfallen.

In diesem Fall können also zwei Redner dafür und zwei dagegen sprechen.

Cons. Divina, sull'ordine del giorno? Prego.

DIVINA: Sull'ordine dei lavori Presidente, dopo parlerà qualcuno a favore e qualcuno contro. Abbiamo proceduto, esaminando questa legge, in modo irrituale, nel senso che sono stati presentati emendamenti inizialmente, per suddividere quello che era un unico articolo in 16, 17 singoli articoli non con un articolo con 17 commi, come originariamente presentato, su questi si sono inseriti una serie di subemendamenti modificativi, aggiuntivi, eccetera. Si è ritenuto in ogni caso di procedere nella formula del monoarticolo per commi, decidendo successivamente poi di discutere gli emendamenti presentati agli articoli, che chiaramente andavano intesi come emendamenti successivamente ai singoli commi; una procedura irrituale, perché ha consentito di esaurire quasi una legge per poi tornare all'inizio e discutere quali emendamenti si sarebbero potuti fare sui primi commi o sui primi articoli. L'aula ha lasciato che si procedesse in modo anomalo e anche straordinariamente o comunque fuori da questi canoni.

Presidente, è probabile che qualche emendamento o subemendamento sia censurabile, abbia le caratteristiche della gradualità, debba essere pertanto posto in votazione per principi o comunque nel modo in cui il regolamento prevede, non ritengo che possano essere considerati illogici quegli emendamenti che toccando originariamente il testo 1, oggi perché il comma 1 è già stato votato, si debbano ritenere illogici, perché allora andavano discussi prima, se mi si consente Presidente. Discutendoli prima si poteva confezionare il testo che l'aula avrebbe poi votato e gradito, discutendoli in questa maniera è probabile che qualcosa diventa illogico, anzi quasi tutto può diventare illogico sulla base che già è stato votato un testo, per cui tutto ciò che va in contrasto con il già votato, conosciamo perfettamente il regolamento, non potrebbe essere soggetto. Ma è la procedura che abbiamo intrapreso Presidente che doveva arrivare, per forza di cose, a questa incongruenza.

Dirò di più Presidente, noi conosciamo i regolamenti, conosciamo la disciplina d'aula, sappiamo che non è in ogni caso confutabile il parere della Presidenza in merito all'accettabilità o al fatto di respingersi un qualche emendamento, noi le formuliamo una richiesta, alla quale penso che non potrà rispondere in modo negativo, per procedere in modo ordinato. Dal momento che gli emendamenti ed i subemendamenti sono di notevole quantità e dal momento che tutti dobbiamo essere in grado di seguire ordinatamente dall'inizio fino alla fine la discussione, qualora lei decidesse di non accettare una serie di emendamenti, ci faccia pervenire dagli uffici gli emendamenti che rimangono, oppure gli emendamenti che secondo i suoi criteri sarebbero da cassare.

Prima di iniziare, successivamente alla sua decisione Presidente, ci dia in mano qualcosa che ci metta in condizione di sapere su che cosa poi si lavorerà, cioè un prospetto con emendamenti che sopravvivano ed emendamenti che eventualmente verranno cassati, altrimenti non si potrà lavorare ordinatamente.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Seppi.

SEPP: Volevo parlare su questa nuova proposta Presidente, ritenendo ...
(*interruzione*)

PRÄSIDENT: ...Wenn es um den Vorschlag geht, dann sprechen zwei dafür und zwei dagegen. Sonst muss es wirklich eine Frage der Tagesordnung sein, aber hier geht es nicht um die Tagesordnung, sondern um meine Absicht, die Anträge für nicht zulässig zu erklären, weil sie unlogisch sind und da können nur zwei dafür und zwei dagegen sprechen.

Sprechen Sie gegen meinen Vorschlag? Gut.

SEPP: Dagegen. ...Siccome tutti conosciamo come si fa un disegno di legge, Presidente, sappiamo benissimo che scritto un articolo si può anche prevedere, nell'articolo dopo o nell'articolo bis di quel numero, ciò che accade nel momento in cui non venisse rispettato ciò che nell'articolo precedente è stato scritto. Allora quando il collega Taverna nell'art. 1-bis dice: "se alla data del 31 agosto 2004", quindi il cons. Taverna riprende esattamente la data in cui secondo il comma 1 ci sarebbe il passaggio delle deleghe tra la Regione e la Provincia, quindi il cons. Taverna prende per scontato il comma 1, non lo discute e non è quindi in contrasto, "se alla data del 31 agosto 2004 le funzioni amministrative non passassero – quelle della camera di commercio, per esempio, quelle del tavolo, eccetera – non saranno rese operative, cesserà di avere efficacia il comma precedente". In pratica cosa vuol dire il cons. Taverna? Se la Provincia di Trento non sarà in grado di sobbarcarsi in quella data quella determinata delega, perché non si sarà organizzata in maniera confacente, perché avrà dei problemi organizzativi, perché avrà dei problemi amministrativi, per una serie di circostanze ciò non sarà possibile, evidentemente, dice il cons. Taverna, deve immediatamente scattare un meccanismo secondo il quale il comma 1 non è valido, perché non può essere valido nel momento in cui questa data venisse sorpassata.

Allora ecco che questo tipo di ragionamento impostato in questo emendamento e tutta una serie di emendamenti posti secondo questo criterio, non è assolutamente illogico, perché sarebbe come dire che è la sanzione prevista quando si fa una legge e si dice: non si può edificare nel verde pubblico, dopo di che c'è scritto, nel caso in cui qualcuno dovesse comunque edificare, è prevista la tale sanzione amministrativa, la tale sanzione penale, la tale sanzione pecuniaria, eccetera.

Il concetto di illogicità ce lo dovete dimostrare, a questo punto chiedo ufficialmente, lo chiederò per iscritto Presidente, che mi si dica per iscritto quali sono le ragioni di illogicità di questo documento. Questo documento non è assolutamente illogico, è una sanzione politica, è una sanzione amministrativa di ciò che accade nel momento in cui quando il comma 1 prevede il passaggio delle deleghe, quindi il primo agosto 2004, ciò non potesse accadere per la disorganizzazione degli enti che dovrebbero entrare in maniera operativa, quindi le due Province autonome di Trento e di Bolzano. Allora il cons. Taverna dice: nel momento in cui la Provincia non fosse in grado di accogliere queste deleghe, perché amministrativamente non è ancora sufficientemente organizzata, casca il comma 1, cioè le deleghe rimangono alla Regione.

Mi sembra un ragionamento che non è assolutamente illogico, anzi contempla un concetto che la legge stessa avrebbe dovuto contemplare se fosse stata costruita su dei sani crismi, perché chiunque prevede che entro una certa data accada qualcosa, una legge intelligente, deve anche prevedere ciò che accade nel momento in cui in quella data ciò non avvenisse. Una legge che impone che entro una certa data si paghi la tassa automobilistica o si paghi il canone della RAI, nel momento in cui entro quella data non venisse pagato il canone o la tassa automobilistica ci saranno le seguenti sanzioni. Allora ciò che dice il cons. Taverna non è illogico, è assolutamente in linea, anzi mi permetto di dire che è assolutamente necessario, perché sancisce determinate situazioni amministrative e politiche che si venissero a creare nel momento in cui non si verificasse ciò che il comma 1 prevede.

Quindi ritengo che non sia logico non ammettere questo tipo di emendamento, non sia logico procedere in questo modo e le chiedo obiettivamente una risposta scritta a questa mia domanda, che le porrò anche per iscritto, se lei vuole, perché l'illogicità di questi emendamenti non è assolutamente dimostrabile, anzi sono tanto logici da essere in linea con qualsiasi disegno di legge, cioè quello che succede nel momento in cui ciò che l'articolo prevede precedentemente non venisse rispettato. Questa è una condizione "sine qua non" che fa di ogni disegno di legge un disegno di legge completo. Questo è incompleto, perché stabilisce un passaggio, ma non stabilisce ciò che avviene nel caso in cui questo passaggio non potesse avvenire. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Ich wiederhole, dass es jetzt ausschließlich um die Frage geht, ob diese Anträge zulässig sind. Nach meiner Meinung sind sie es nicht, weil sie der Logik nicht entsprechen. Ich habe gesagt, dass der Gesetzgeber seinen Willen bekundet hat, die Kompetenzen übergehen zu lassen. Nur wenn der Gesetzgeber selbst in sein Gesetz einen Widerspruch einfügen will, dann kann

er es tun. Nach meiner Meinung ist dies aber nicht möglich, deswegen entscheidet das Plenum darüber.

Es ist noch die Möglichkeit, dass ein weiterer Abgeordneter dafür oder dagegen spricht bzw. zwei dafür.

Zum Fortgang der Arbeiten haben wir vorher gesprochen, somit steht dies nicht zur Debatte. Es sind noch zwei Wortmeldungen gegen meine Absicht möglich.

Ist noch jemand dagegen? Bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Così non possiamo procedere, nel senso che gli interventi sull'ordine dei lavori e sull'ordine del giorno e sul regolamento sono pregiudiziali, cioè io la invito a rispettare quella che è una regola che ci siamo sempre posti e che abbiamo sempre rispettato, questa fretta non trova alcuna spiegazione logica, anche e soprattutto perché questa fretta viene ad incrinare un logico sviluppo di un ragionamento che abbiamo svolto. Mi pare che abbiamo autorevoli esempi nella nostra legislazione di norme che prevedono le conseguenze di una certa situazione, laddove non venga dato seguito a determinati passaggi, pur previsti dalla legge. La norma transitoria che ha animato il dibattito politico per mesi e che riguardava vicende sicuramente più nobili che attengono la politica, è la chiara dimostrazione di come si è previsto che cosa avrebbe dovuto accadere nel caso in cui non ci fosse stato un determinato atto legislativo.

Signor Presidente, non capisco per quale motivo questo principio non debba e non possa essere applicato anche dalla nostra Regione, praticamente è del tutto illogico.

In secondo luogo, signor Presidente, dichiarandomi assolutamente contrario rispetto ad ogni proposta di stralcio di emendamenti, soprattutto quelli che lei ha indicato, ma mi permetto di dire, signor Presidente, vogliamo indicarli? Perché non è chiaro assolutamente nulla, cioè andiamo ad un voto senza sapere che cosa votiamo. Allora le chiedo, se le forme devono essere rispettate e se valgono ancora qualcosa, che lei indichi precisamente all'aula quali sono gli emendamenti su cui votiamo, quindi me li citi uno per uno con il numero di protocollo, signor Presidente, perché altrimenti finiamo per votare qualcosa su cui non abbiamo capito nulla.

In secondo luogo, signor Presidente, le ho appena presentato una serie di emendamenti che intervengono anche sul comma 1, introducendo il comma 1-bis, lei non si è pronunciato a riguardo di quelli, sicuramente non appartengono alla categoria che lei ha indicato, che è quella degli emendamenti che sono raccolti nel fascicolo che ci è stato predisposto prima dei lavori d'aula, lei ponendo al voto la questione in maniera così sbrigativa e senza alcun tipo di chiarimento, farebbe intendere che vorrebbe includere, nella lista degli emendamenti da sopprimere, anche gli emendamenti appena presentati, perché anche quelli intervengono sul comma 1 per introdurre il comma 1-bis.

Allora signor Presidente, lei capisce che si crea un caos totale e questo non è assolutamente accettabile, svilisce l'attività legislativa dei consiglieri, quindi le chiedo di elencare uno per uno il numero di protocollo degli emendamenti sui quali lei avanza la richiesta e di chiarire soprattutto la posizione sua e della Presidenza, in relazione agli altri successivi

emendamenti, che prevedono cose ben diverse e che sono aggiuntive ed integrative rispetto al testo presentato e non sono assolutamente in contraddizione rispetto a ciò che abbiamo già votato.

Quando si dice: "le deleghe avverranno normalmente, però prima si sente il parere delle Province autonome di Bolzano e di Trento", questo non è assolutamente in contrasto con ciò che abbiamo già votato, assolutamente non lo è, è integrativo rispetto a ciò che abbiamo già votato e questo appartiene alla normale tecnica legislativa, signor Presidente. Quando si dice: sentiamo il parere non vincolante del governo, ma introduciamo questo preciso principio e questo avviene normalmente, si introduce qualcosa che non è stato già oggetto di voto. Quindi le chiedo, signor Presidente, prima di correre la maratona, anzi i 100 metri piani, di chiarire esattamente tutti questi passaggi, perché altrimenti veramente finiamo per fare un pasticcio enorme che non può essere accettato.

Allora se c'è da fare qualche passo di particolare delicatezza, signor Presidente, deve essere compiuto con grande attenzione e rispetto dell'aula, soprattutto dell'iniziativa legislativa dei consiglieri. Allora l'elenco completo con il numero di protocollo di tutti gli emendamenti di cui lei chiede la soppressione, poi mi chiedo se può essere votato un blocco unico, oppure si debba votare per singolo emendamento; io ritengo si debba votare per singolo emendamento, non credo che il regolamento dica che si debba votare il blocco unico. In questo senso le chiedo il rispetto del regolamento, signor Presidente ed il chiarimento in ordine agli emendamenti presentati oggi in aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Denicolò. Er hat das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Der Präsident mit seinem Präsidium ist verpflichtet, die Arbeitsfähigkeit des Plenums zu garantieren. Die Geschäftsordnung gibt ihm ein Arbeitsmittel in die Hand und der Präsident wendet alle Möglichkeiten an, die die Geschäftsordnung vorsieht, um die Arbeitsfähigkeit des Plenums aufrecht zu erhalten. Es fällt auf, dass zumindest die italienische Opposition ihre Orientierung verloren hat, weil sie mehr Bäume gesetzt hat, als sie eigentlich zunächst setzen wollte. Sie findet sich in ihrem eigenen Wald nicht mehr zurecht. Wenn sie hier Ordnung haben will, dann muss sie in ihre eigenen Sachen Ordnung bringen. Denn wenn es stimmt, dass der Regionalrat einen Absatz verabschiedet hat, der klar die Bereiche und die Daten festlegt und das Präsidium nach Art. 66 genau vorgegangen ist in der Reihenfolge der Streichungen, dann muss jetzt die Frage gestellt werden nach dem, was nachher kommt. Und im Mai konnte die Opposition noch nicht wissen, was der Regionalrat im Juli zu verabschieden hat. Wenn im Juli eine Entscheidung getroffen worden ist, dann hat alles Nachfolgende sich an dieser Entscheidung zu orientieren. Das ist die Logik und auch die Konsequenz, die der Regionalrat selbst mit seinen Entscheidungen zu tragen hat. Deshalb bin ich voll für Ihre Vorgangsweise, Herr Präsident, und ich ersuche weiterhin mit dieser Direktheit und Klarheit vorzugehen, denn die Geschäftsordnung ist eindeutig.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò. Jetzt haben schon zwei dagegen geredet, einer dafür. Ist noch jemand, der dafür ist? Niemand. Dann stimmen wir über

folgenden Antrag ab: Prot. Nr. 8992 und Prot. Nr. 8995. Das ist dieses Paket von Anträgen, wo ich vorschlage, dass sie nicht behandelt werden, weil sie unlogisch sind im Sinne von Art. 62 der Geschäftsordnung, aufgrund des Umstandes, dass der Absatz 1 bereits genehmigt worden ist. Es entscheidet das Plenum als souveränes Organ über diesen Antrag von mir und so wie das Plenum entscheidet, wird die Arbeit fortgesetzt. Der Präsident hat immer die Möglichkeit, solche Fragen zu stellen im Sinne der Geschäftsordnung und ich bin nicht verpflichtet, Wochen oder Monate vorher schon Auskunft darüber zu geben. Das ist in der Geschäftsordnung nicht vorgesehen. Auch die Verfassungswidrigkeit ist sicher nicht gegeben,. Wenn er eine solche nach Verabschiedung des Gesetzes sieht, kann der Verfassungsgerichtshof diese Frage von sich aus aufwerfen auf entsprechenden Antrag der italienischen Regierung.

Wir machen Geheimabstimmung über diesen Antrag. Wenn jemand mit Ja stimmt, dann stimmt er meinem Antrag zu, dass diese Abänderungsanträge mit der Prot. Nr. 8892 und 8895 wegen unlogischen Inhalts nicht annehmbar sind. Wer mit Nein stimmt, will die Behandlung dieser Anträge.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	56
Jastimmen:	33
Neinstimmen:	17
Weißer Stimmzettel:	6

Somit ist mein Vorschlag vom Plenum selbst angenommen worden und der Regionalrat hat sich diese Position zu Eigen gemacht. Damit verfallen die Änderungsanträge gemäß Prot. Nr. 8892 und 8895.

Jetzt sind inzwischen einige andere Änderungsanträge eingereicht worden. Es sind dies die Änderungsanträge mit der Prot. Nr. 9443/1, 9443/2 und 9443/3. Es sind noch einige andere eingebracht worden. Diese sind noch bei der Übersetzung und es wird noch ca. 10 Minuten dauern. Gemäß Geschäftsordnung kann wieder der Präsident über die Reihenfolge der Änderungsanträge je nach Logik und Zulässigkeit entscheiden. Somit nehme ich zuerst den Änderungsantrag Prot. Nr. 9443/1, eingebracht vom Abg. Urzì und andere. Ich verlese ihn:

Comma 1 bis soll eingeführt werden:

“Entro le decorrenze previste al comma precedente sono sentiti per un parere non vincolante le Province autonome di Trento e Bolzano. – Innerhalb der im vorhergehenden Absatz vorgesehenen Frist muss ein nicht bindendes Gutachten der autonomen Provinz Trient und Bozen eingeholt werden”.

Dieser Antrag steht nicht im Widerspruch zu Absatz 1 und somit kann er behandelt werden. Sind Wortmeldungen dazu?

Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Non ricordo se ho la possibilità sia di illustrarlo, sia di intervenire o solo una volta? E' un intervento onnicomprensivo, sia dell'illustrazione che l'intervento di merito? Sì.

Presidente, credo che l'iniziativa sia più che mai opportuna, nel senso che laddove si stabilisce che è previsto una delega di competenze di funzioni amministrative dalla Regione alle Province, l'assunzione di un parere, anche se non vincolante degli enti direttamente interessati, ossia le Province, si renda quanto mai opportuna, affinché coloro che dovrebbero assumere queste funzioni amministrative possano chiarire quello che è un loro intendimento, in ordine poi alla gestione delle stesse funzioni amministrative. Quindi risponde ad un criterio logico, d'altronde questo è confermato dalla sua posizione favorevole rispetto all'emendamento, risponde ad un criterio di corretto rapporto fra i due enti, il delegante e colui che è delegato.

Allora non a caso abbiamo previsto che entro le decorrenze che sono state indicate all'art. 1 debbano essere sentite per questo parere le Province autonome di Bolzano e Trento, che però noi sottolineiamo debba essere non vincolante, quindi esclusivamente un parere. Probabilmente dovrà essere articolato meglio il concetto di come debba poi svolgersi e come debba essere dato questo parere, un parere probabilmente del Consiglio provinciale o un parere della Giunta provinciale, ebbene sicuramente su questo peraltro si apre anche qualche piccola incertezza da parte di molti colleghi e questo punto dovrà essere ulteriormente chiarito, magari con un subemendamento che mi permetto di annunciarle sin d'ora, nel senso chi debba poi per conto delle Province esprimere questo parere.

Forse qui abbiamo peccato un attimino di ingenuità nello stendere l'emendamento, ma d'altronde i tempi non ci permettevano di fare altrimenti, ma credo che il subemendamento che già fin d'ora le annuncio dovrà essere presentato, per chiarire che per Province autonome di Trento e di Bolzano si intendono i Consigli provinciali, il Consiglio provinciale di Bolzano ed il Consiglio provinciale di Trento. Un parere non vincolante abbiamo detto, quindi nel caso in cui, ammettiamo l'ipotesi, entrambe i consigli si esprimano in termini negativi, comunque questa delega di funzioni può avvenire egualmente, anche se evidentemente si pone un problema di ordine politico che comunque dovrà essere risolto.

Può anche darsi il caso che un Consiglio si esprima a favore e l'altro negativamente, anche questo è un caso sicuramente singolare, che si verrebbe a porre all'attenzione dell'ente delegante e che dovrebbe essere studiato adeguatamente, però possiamo anche prevedere che sia la Giunta provinciale ad esprimere questo parere. Allora forse è necessario a questo riguardo la presentazione di un subemendamento, per porre nella condizione poi l'aula di valutare se sia più opportuno che sia il Consiglio o che sia la Giunta provinciale ad esprimere il parere. Questo in virtù del fatto che la funzione di amministrazione spetta all'organo esecutivo del rispettivo Consiglio e quindi potrebbe rispondere ad una determinata logica, ma qui si pongono di fronte una all'altra due concezioni diverse e potrebbe corrispondere una certa logica che siano le Giunte provinciali ad esprimere questo parere non vincolante.

Perlomeno due emendamenti e subemendamenti dovranno essere presentati e poi sarà il Consiglio a scegliere per l'uno o per l'altro nel caso di approvazione dell'emendamento che prevede l'introduzione del comma 1-bis.

Ritengo che questo passaggio sia assolutamente dovuto, signor Presidente, proprio per garantire un adeguato rapporto fra le due realtà istituzionali. D'altronde non si potrebbe concepire un'azione della Giunta regionale, che risulti in stridente contrasto con la volontà espressa dall'ente delegato e quindi la Provincia autonoma. Quale potrebbe essere lo scenario futuro che andrebbe a delinearsi? Credo uno scenario piuttosto paradossale.

Allora se vogliamo riconoscere alle Province autonome di Bolzano e di Trento un effettivo ruolo, ebbene riconosciamolo fino in fondo e questa è un'iniziativa per riconoscere quella giusta dignità che ai Consigli delle Province autonome di Bolzano e Trento, oppure alle Giunte delle Province autonome di Bolzano e Trento deve appartenere. Grazie.

PRÄSIDENT: Als Nächster hat sich der Abg. Seppi zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

SEPPI: Grazie Presidente. Il collega Urzì ha introdotto questo emendamento con la volontà di inserire nella legge il comma 1-bis, che, di fatto, persegue lo stesso disegno degli emendamenti scartati prima, perché illogici, del collega Taverna. Allora penso che la logica in quest'aula cominci ad essere un optional e su questo sono seriamente preoccupato, perché se nello stesso modo in cui si può rendere edotta l'aula di quelle che sono le logiche di questa Presidenza, evidentemente diventerebbe difficile giustificare come possono essere logici i disegni di legge presentati alla nostra attenzione.

Ne prendiamo atto e quindi discutiamone pure, perché giustamente i colleghi Urzì e Taverna e del resto anche noi che abbiamo sottoscritto questo documento, ci siamo preoccupati di capire cosa potrà accadere nel momento in cui il passaggio delle deleghe previste dal comma 1 dovessero non essere assunte dalle due Province autonome, perché le stesse non in grado, perché non sufficientemente attrezzate o amministrativamente adeguate per essere all'altezza di svolgere le funzioni che le deleghe stesse a quel punto darebbero loro. Quindi queste due Province o una delle due Province potrebbe dover esprimere chiaramente un parere vincolante sul fatto di assumerle o meno, perché questo tipo di ragionamento non sarà un ragionamento politico, come dice il collega Urzì e se mi concedi Urzì produrrò anch'io un emendamento per eliminare la parola "non", in quanto ritengo invece che il parere delle Province è vincolante, perché non è più un parere politico, ma è un parere amministrativo, cioè le Province emettono un parere vincolante, proprio in funzione del fatto di essere o non essere adeguate in quel momento storico per accettare e quindi per essere in grado di svolgere al meglio le funzioni per le quali sarebbero delegate da questo disegno di legge.

Quindi penso che più che Consigli provinciali dovrebbero essere le relative Giunte provinciali a dare questo parere vincolante o meno, perché la scelta non potrà più essere politica, in quanto la scelta politica è collegata ad un passaggio di legge costituzionale, in cui, di fatto, già le deleghe sono passate alle due Province, se non vincolate al fatto che questo passaggio avverrà nel

momento in cui le due Province o la Regione con legge regionale si provvederà a questo tipo di soluzione istituzionale.

Allora la logicità di questo documento è fondata, perché non è assolutamente impensabile che la Provincia di Trento o quella di Bolzano o tutte due assieme non siano in grado di recepire le deleghe perché non attrezzate per svolgerle. Quindi nel momento stesso in cui il meccanismo temporale, quindi l'agosto del 2004 facesse scattare il passaggio di competenze, ci dovrà essere un'espressione di parere favorevole o sfavorevole da parte delle due Province, le quali potranno confermare o meno la loro potenziale possibilità di svolgere le funzioni a loro assegnate dal passaggio delle deleghe previste da questo disegno di legge, perché ci sono problemi legati al personale, ci sono problemi legati a delle strutture interne, ci sono problemi legati ad un'amministrazione specifica delle due Province, per cui non è assolutamente detto e stabilito che questa data sia la data amministrativamente atta all'accettazione, lo è politicamente però. Ecco perché ritengo che il parere debba essere vincolante e non "non vincolante" e altresì ritengo che debbano essere le Giunte provinciali ad esprimere questo parere, perché non sarà più un parere politico, che deve essere per forza espresso dal potere legislativo e quindi dal Consiglio provinciale, ma sarà un potere tecnico e quindi un potere amministrativo che può essere svolto solamente dalle due Giunte provinciali. Per cui ritengo che gli assessorati competenti a queste nuove deleghe saranno quelli che dovranno dare il loro benessere, che sarà evidentemente condizionato alla possibilità o meno di svolgere queste funzioni nei tempi preordinati dal comma 1.

Allora nel ribadire ulteriormente come l'illogicità delle questioni sul tappeto dipendono da questioni temporali o che non sono in grado con la logica mia di interpretare e forse mi consulterò con il collega Taverna, evidentemente lui conoscendo meglio quelle che sono storicamente le varie fasi di questa assemblea potrà spiegarmi le ragioni per cui quello che oggi non era logico, oggi pomeriggio diventa logico, può darsi che anche questo segua una logica, però non sono stato ancora in grado di interpretarla, purtroppo essendo abituato a svolgere delle funzioni tecniche nella mia vita privata, non riesco a capire come si possa essere così strani o comunque così discutibili nel dare giudizi di logicità o di illogicità a determinati passaggi. Presidente ho finito, grazie.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al cons. Boso. Ne ha facoltà.

BOSO: Grazie Presidente. In tempi non sospetti le avevo fatto una proposta, come Presidente del Consiglio regionale, una proposta che lei dovesse diventare il garante della nuova entità Regione, le avevo chiesto se era possibile avere una nuova predisposizione della struttura Regione. Oggi lei invece non so se per motivo politico o se per motivo tecnico o per motivo giuridico è arrivato al punto di annullare un'infinità di emendamenti. Presidente Pahl, le avevo chiesto, proprio per avere la possibilità di una nuova struttura della Regione, di chi era e che necessità c'erano nelle due Province del personale che sarebbe passato e che avrebbe coperto nuovi incarichi all'interno delle due nuove Province, per cui si poteva con quattro emendamenti avere

oggi quella che sarebbe stata la nuova struttura della Regione, perché lei giustamente più volte ha detto sappiamo già come sarà la Regione, Presidente Pahl. Allora questo si dovrebbe capire, come voi avete già in testa la Regione, però c'è un Consiglio regionale che dovrebbe intervenire anche su quelle che possono essere le vostre proposte, Presidente Pahl, perché se le proposte vostre fossero state veramente di una certa cornice protettiva della Regione, non ci sarebbe motivo di stare qua a discutere, farsi sangue amaro, dimostrare che c'è intolleranza fra le diverse componenti politiche e partitiche che siedono all'interno di questo Consiglio regionale; ecco perché le chiedevo la possibilità di avere una struttura nuova, già scritta, di come sarebbe stata la Regione e allora di fronte a questo si dovrebbero fare i girotondi all'interno ed all'esterno del palazzo della Regione; abbiamo Moretti che oltre a fare i film oggi fa anche le comiche. Di fronte a questo vostro comportamento dovremmo fare i girotondi all'interno e all'esterno di questo Consiglio regionale.

Ecco perché non si dovrebbero fare queste iniziative politiche se si vuole costruire un dialogo, forse voi avete ancora quel risentimento particolare, quel passaggio nei confronti dell'ultimo referendum che si è svolto nel comune di Bolzano. Allora invece di costruire un qualcosa che porti ad una dialettica di convivenza, si arriva sempre a quello che è lo scontro storico, cioè tutti parlano che si deve dimenticare, che si deve perdonare, che ci dobbiamo voler bene, perché è diventata una politica di buonisti di una società ipocrita, di una società arrivista e poi cos'è che ci troviamo? Una maggioranza di Consiglio regionale, dove bastavano quattro passaggi, 7, 8 articoli dicendo: questa è la nuova Regione che diventa il piedistallo portante delle due Province autonome e all'interno di questa ci sono queste alcune competenze minimali, che potrebbero essere state l'agricoltura di montagna, la montagna stessa, la viabilità, le acque minerali, il turismo, potevano essere cose minimali, ecco che oggi Presidente ci troveremo di fronte ad un dialogo di amici, magari oppositori, però di amici, senza arrivare a questi scontri etnici, storici e culturali.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Non ho alcuna intenzione di riprendere il discorso che avevo iniziato questa mattina, però, signor Presidente, mi deve consentire di precisare, anche perché è opportuno fare chiarezza, soprattutto quando siamo di fronte ad un percorso difficile e delicato come quello che stiamo attraversando e prima di me il collega Seppi ha voluto ragionare con logica stringente, in relazione alla discussione di questo emendamento. Questo è un emendamento che si inserisce sul testo del primo comma che è già stato approvato, il collega Seppi ha dichiarato che questo emendamento non è diverso dagli altri emendamenti che sono stati ritenuti inammissibili o illogici e anch'io devo sottolineare un aspetto, che ho avuto modo peraltro di illustrare al Presidente del Consiglio qualche minuto fa, quando ho cercato di spiegare le ragioni del suo intervento ed ho cercato di spiegare soprattutto le ragioni del mio dissenso al suo intervento.

Se dovesse passare la logica secondo la quale nulla si può dire all'infuori del primo comma, quasi che il primo comma fosse omai ritenuto come le tavole della legge, dovremmo conseguentemente dichiarare che nulla può

essere prodotto dopo il primo comma di questo articolo unico, quasi come si volesse teorizzare che il primo comma, essendo una norma con contenuto finalistico, per poter esercitare fino in fondo la sua pregnanza finalistica non potesse essere accompagnato da alcuna norma successiva e che è la dimostrazione dell'assurdità della situazione in cui noi in questo momento ci troviamo.

Come è possibile, dal punto di vista concettuale, immaginare una legge, il cui contenuto sia soltanto rappresentato da un unico articolo o da un'unica norma, che abbia non soltanto la sua funzione di essere norma finalistica, ma al tempo stesso di essere norma chiusa, tombale. Ecco perché allora ci troviamo in una situazione di irragionevolezza dal punto di vista dell'esame di questo disegno di legge; ogni legge ha come premessa una norma a contenuto finalistico ed ogni legge ha una serie di norme che vanno a precisare concretamente gli obiettivi finalistici del primo articolo. Ci troviamo anche qui nella irragionevolezza di aver trasformato un disegno di legge che doveva necessariamente essere fornito di 18 articoli e per comodità di esame lo abbiamo ridotto ad un articolo 1, quasi che essendo articolo 1 non si potesse, giudicando la norma nel susseguirsi delle sue disposizioni, partire da quella finalistica per giungere ad una serie di norme di realizzazione del contenuto finalistico del primo comma.

Allora il mio non è un ragionamento sottile, un ragionamento dell'avv. Azzecagarbugli, ma il mio è un ragionamento che si manifesta con una logica ferrea e stringente, alla quale noi dobbiamo pur sempre fare richiamo, se vogliamo osservare, come è il caso di specie e quindi va bene l'emendamento presentato dal collega Urzì, nella direzione di andare a disciplinare come e perché questa norma di contenuto finalistico abbia a realizzarsi nel proseguo della discussione degli altri commi.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wir haben erneut zur Kenntnis zu nehmen, dass die italienische Opposition totale Obstruktion betreibt. Obstruktion einfach deswegen, weil sie nicht will, dass etwas, was die Verfassung vorsieht und was im Autonomiestatut zweimal definiert worden ist, durchgeführt wird. Das ist keine inhaltliche Auseinandersetzung um die Zukunft der regionalen Zusammenarbeit zwischen zwei starken autonomen Ländern. Das ist keine inhaltliche Auseinandersetzung um eine Region, die eine ganz eigene Spezifität hat - ich nehme ausdrücklich dieses Wort, weil es von italienischer Seite oft gebraucht wird als besondere Argumentation für eine Sonderautonomie. Es ist totale Obstruktion ohne jeden inhaltlichen Bezug. Der Beweis dafür sind diese Abänderungsanträge. Worin liegt denn die Logik, der Inhalt eines solchen Vorschlages? Die Verfassung sieht ausdrücklich die Delegierungen vor. Verwaltungsmaßnahmen auf regionaler Ebene sind in der Regel an die Provinzen abzugeben. Das Autonomiestatut sieht das genauso vor. Und jetzt haben wir gemeinsam mit Anstrengung der Opposition, den Absatz 1 verabschiedet, der klipp und klar sagt, was, welche Bereiche zu delegieren sind. Der Regionalrat hat beschlossen und jetzt geht dieser Änderungsantrag her und sagt, der Regionalrat hat beschlossen und nachdem

er beschlossen hat soll er ein nicht bindendes Gutachten bei den beiden Provinzen einholen. Ja, zuerst wird ein Gesetz gemacht und dann wird gefragt, ob das Gesetz passt oder nicht. In der Logik, meine Herren fragt man doch vorher, wie man mit etwas umzugehen gedenkt. Ist das die Logik, die Politik, die Überzeugung, die ihr ständig hier zum Ausdruck bringt, wie wichtig euch die Region ist, wie wichtig das Zusammenleben, die Kooperation zwischen den beiden Ländern ist? Das ist politische Lächerlichkeit pur, meine Herren.

Deswegen ein ausdrückliches Nein zu einer solchen Vorgangsweise, weil sie inhaltlich und politisch nichts klärt. Sie sind ganz fantastische Obstruktionisten. Deutlicher wie so geht es nicht mehr.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò.

Das Wort hat der Abg. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie Presidente. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega capogruppo della SVP e ritengo non si tratti di un emendamento ostruzionistico, a di un emendamento di sostanza, nel senso che noi facciamo sì parte del Consiglio regionale, ma facciamo parte anche dei due Consigli provinciali e se è vero che c'è una maggioranza in Consiglio regionale, può anche darsi che non ci siano maggioranze identiche nei due Consigli provinciali e comunque non comprendiamo per quale ragione si debba saltare a piè pari un coinvolgimento dei due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano che peraltro esprimerebbero un parere non vincolante, quindi non avrebbero alcuna possibilità di incidere in senso negativo sull'eventuale determinazione del Consiglio regionale, ma si limiterebbe soltanto ad un parere, che verrebbe poi acquisito e che potrebbe essere quindi opportunamente valutato.

Nel merito, per quanto mi riguarda, sono sempre molto perplesso e sulla procedura che è stata adottata e anche dal punto di vista del merito sulla concessione di queste deleghe alle due Province autonome, la ragione della mia perplessità sta nel fatto che la delega di funzioni amministrative priverebbe l'ente Regione della sua funzionalità in quanto tale e ridurrebbe la Regione a luogo di confronto politico ed ideologico su principi di carattere generale ed in sostanza comporterebbe soltanto una inutile perdita di tempo per tutti i colleghi che si riuniscono in questa sede, perché di fatto la Regione perderebbe le sue competenze.

Ora abbiamo anche rilevato il fatto – e questo non è secondario – che la delega, così come peraltro il trasferimento di competenze dalla Regione alle Province, non comporta necessariamente un miglioramento nell'erogazione dei servizi verso l'utenza ed a questo riguardo, già in passato, ho affermato che nessun cittadino si è mai lamentato dei servizi assolti dalla Regione, così come nessuno di noi credo possa dire che i servizi che potrebbero essere delegati alle due Province potrebbero essere gestiti meglio di quanto non abbia fatto la Regione fino ad oggi; quindi venendo meno una Regione per inutilità del cittadino, non si capisce perché questo accanimento nello spogliare la Regione delle sue competenze.

Rimanere soltanto con competenze di carattere ordinamentale, significa ridurre totalmente il ruolo della Regione e quindi si prefigura un sistema bipolare che si fonderebbe sui baricentri di Trento e di Bolzano, i quali

spesso hanno in passato dimostrato attitudine diversa ad affrontare problemi di interesse comune, spesso hanno dimostrato idee molto diverse per quanto riguarda lo sviluppo del territorio, per quanto riguarda materie che sono comunque di interesse comune, pensiamo alla tutela dell'ambiente, ai trasporti, alla programmazione delle strutture sanitarie, quindi la Regione poteva svolgere questo ruolo di cerniera nell'interesse delle due Province, ma soprattutto nell'interesse di una ottimizzazione delle risorse che non avverrebbe invece con una netta, perché chiaramente le due realtà locali finirebbero per entrare in competizione e quando entrano in competizione delle società private, come avviene sul libero mercato, generalmente c'è un miglioramento del prodotto, della prestazione o perlomeno del costo, quando entrano in competizione degli enti pubblici c'è un innalzamento dei costi. Questa è la differenza fra queste due tipologie, basti pensare a quanto è accaduto pochi mesi fa, quando in concorrenza con la Provincia di Bolzano la Regione ha deciso di acquistare un immobile nella città capoluogo.

Concludo qui, signor Presidente, quindi non credo che questo emendamento sia da sottovalutare e da liquidare così frettolosamente, ma penso che meriti una discussione molto più ampia.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Presidente, intervengo anch'io su questo emendamento che per qualche verso potrebbe essere considerato strano, in effetti dopo che tanti altri emendamenti sono stati cassati, la sopravvivenza di questo emendamento può indubbiamente e lecitamente determinare qualche perplessità.

Riteniamo però che la situazione è tale ed il passaggio delle deleghe alle due Province comporterà tali e tanti problemi, tali e tante situazioni di conflitto che giustificano la richiesta di ulteriori contatti, di ulteriori conferenze, di ulteriori incontri fra le due Province, anche quando la legge sarà passata, anche quando le deleghe saranno state consegnate alle due Province, proprio per evitare che una situazione che noi riteniamo si prospetti in termini veramente devastanti per la Regione e per le Province e noi riteniamo anche in particolare per la Provincia di Trento ed abbiamo espresso più volte il nostro convincimento che la svendita dell'autonomia trentina era un fatto da denunciare con rigore, mettendo in rilievo la gravità di quello che succederà per l'autonomia trentina, per quella tanto decantata specificità trentina, che riceverà un colpo mortale quando la Regione di fatto non esisterà più e quando le due Province avranno le deleghe di cui stiamo discutendo e quando queste deleghe assegnate determineranno situazioni di totale distacco fra le due Province ed anche conflitti di competenze nella gestione delle deleghe.

E' ben vero che la discussione di questo emendamento, così come la discussione di tanti altri emendamenti può configurarsi in termini di ostruzionismo, d'altra parte l'ostruzionismo mi pare venga accettato e portato avanti anche a livello nazionale in questo momento, anche da chi precedentemente l'aveva condannato.

La posta in ballo è tale, per cui riteniamo che anche a futura memoria, di fronte a quelli che saranno i danni che l'abbattimento della Regione comporterà, soprattutto a carico della Provincia di Trento, giustifichi iniziative

dure e di ostruzionismo, anche per dare una testimonianza a futura memoria di chi si è battuto perché quelle deleghe non fossero assegnate, perché con l'assegnazione di quelle deleghe non fosse data la definitiva testimonianza di un'accettazione di decisioni che noi abbiamo fin dall'inizio contrastato e che contrasteremo fino alla fine con i mezzi che abbiamo a disposizione, che il regolamento ci dà a disposizione, essendo assolutamente convinti che quello che succederà dopo l'assegnazione delle deleghe non sarà nel segno di una regolare funzionalità, ma comporterà gravi difficoltà anche di gestione delle deleghe, oltre a comportare la fine di una situazione di governabilità che finora ha dato buoni risultati.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Siamo alla discussione del primo emendamento e già nascono alcune perplessità, nel senso che diventa difficile, dopo tutti gli emendamenti ammessi e non ammessi, raccapezzarsi un attimo sul discorso e sull'emendabilità esatta di questo disegno di legge. Lascia un po' perplessi l'intervento del collega Denicolò quando parla di ostruzione, è da maggio che stiamo lavorando su questo disegno di legge e mi pare non ci sia una volontà precisa, lo abbiamo più volte dichiarato, di portare avanti in modo veloce questo disegno di legge, in quanto noi lo sosteniamo più dettagliatamente con altri emendamenti, era interessante ed era soprattutto indispensabile per noi portare avanti prima di tutto il disegno di legge n. 15, quello relativo ai comuni, dopo di che anche gli accordi di maggioranza, se sottoscritti, devono essere impegnati per la maggioranza.

Quello che emerge da questo emendamento ed è per questo motivo che ho citato il collega Denicolò, è veramente appropriato, in quanto parliamo delle due Province, come prima quando abbiamo fatto riferimento ai sindaci in aula, parliamo dei consiglieri di Trento e dei consiglieri di Bolzano, che nella prossima legislatura sono soggetti ad elezioni di tipo diverso, quindi avremo un Consiglio provinciale di Trento determinato da una modalità elettiva diversa rispetto quella di Bolzano. Ecco perché è importante che quando si parla di delega e di intervento dei due Consigli sia obbligatorio il parere dei due Consigli, proprio perché rappresentano non in modo perfetto quello che è l'andamento dell'elettorato stesso, ma rappresenta in modo diverso a livello elettorale sia l'elettorato di Trento che quello di Bolzano.

Ecco perché allora era per noi indispensabile il riferimento ai consiglieri di Trento, come è indispensabile in questo emendamento, proprio perché in quest'aula era stata data dai capigruppo dei partiti, a cui facevano riferimento i consiglieri provinciali di Trento, garanzia ai comuni di poter arrivare in tempi brevissimi alla discussione del disegno di legge. Abbiamo assistito quel giorno ad una seduta importante del Consiglio regionale, una seduta dove la maggioranza dei sindaci, anzi quasi tutti i sindaci del Trentino erano qui rappresentati, attraverso un momento istituzionale importante, dove era stata data ai rappresentati dei sindaci per il Trentino, ma anche ai rappresentanti dei sindaci dell'Alto Adige la possibilità di esprimere a tutti i consiglieri regionali le perplessità circa l'andamento del disegno di legge, che aveva trovato un momento di chiusura da parte di quest'aula e che loro volevano fosse

ridiscusso in quest'aula, perché i tempi erano maturi per arrivare a determinare, anche per quanto riguardava le amministrazioni comunali, questa nuova specificità, soprattutto in questo momento in cui anche all'interno dei consigli comunali stessi il confronto è ormai latente ed è tempo che si dia nuova vitalità e si dia soprattutto nuova sostanza a quelle che sono le amministrazioni più vicine ai cittadini ed in questo caso sono proprio i comuni.

Ecco perché è importante in questa sede che si possa arrivare e questo è anche il senso di questa forma di intervento da parte di tutti i consiglieri di minoranza ad aprire gli occhi alla maggioranza ed al Presidente anche del Consiglio regionale, di poter verificare se c'è la volontà politica, anche attraverso riunioni al di fuori dell'aula, riunioni con i capigruppo, con tutte le forze politiche per poter sospendere questo disegno di legge, mi rendo perfettamente conto anche in tempi limitati al solo esame da parte del disegno di legge n. 15. Se noi oggi fossimo in grado di votare e sospendere questo disegno di legge e dare la possibilità di esaminare all'aula il disegno di legge sui sindaci, probabilmente ci sarebbe un atteggiamento diverso per quanto riguarda l'opposizione e la contrapposizione dei consiglieri nell'ambito di questo disegno di legge.

E' un nuovo invito che non fa altro che ribadire quello che durante l'intervento sull'ordine dei lavori aveva fatto il collega Mosconi, esaminiamo a livello di capigruppo la possibilità veramente di sospensione di questo disegno di legge, cerchiamo attraverso il voto dell'aula di dare priorità al disegno di legge n. 15, per confrontarci in modo più realistico, ma soprattutto per dare la possibilità ai sindaci di avere la loro legge. Grazie.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Stavo leggendo brevemente la ricostruzione fatta dal giornale Alto Adige di oggi di questo tormentato iter del disegno di legge n. 34 ed è illuminante, se non ci fossero i giornalisti a ricordarci come vanno le cose forse non ci si crederebbe. Parliamo di un disegno di legge che è in piedi da due anni e mezzo, in discussione da quindici mesi, sul quale addirittura è stata chiesta ed ottenuta l'anticipazione rispetto agli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno, perché questo argomento era parte dell'accordo di maggioranza, quindi riconosciuto di assoluta priorità.

Riallacciandomi a quanto diceva il collega Denicolò non c'è il minimo dubbio che siamo in una procedura di ostentato, se non addirittura dichiarato ostruzionismo, era da prevedere, era così prima, sarà così oggi e domani, forse anche dopodomani, probabilmente sarà così anche nelle prossime sedute, occupandoci di emendamenti che a volte vengono ritenuti illogici, a volte logici, probabilmente sono arrivato a questa conclusione, questi tre nuovi emendamenti sono in linea con quelli che sono stati cassati, però sono solo tre, ne sono stati eliminati un centinaio, tre emendamenti si è ritenuto che potessero essere oggetto di discussione.

Se si vuole entrare nella discussione dell'emendamento presentato, non so con quanta serietà, ma comunque con una finalità ben precisa, ancora una volta mi riferisco a quanto diceva il collega Denicolò, è vero che il nostro statuto prevede una possibilità, ma non è detto che questo sia scontato e

necessario e stiamo parlando dell'art. 18 dello statuto di autonomia, che dice testualmente: "La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province". Si potrebbe discutere per ore e ore sulla corretta interpretazione di questo articolo e normalmente riusciamo tutti a capire che significato può avere e sarebbe forse un'occasione utile e importante per capire ciò che è utile e opportuno anche per le minoranze che sul piano amministrativo venga delegato alle Province, ciò che invece sarebbe opportuno e necessario fosse mantenuto come competenza, la competenza rimane comunque in capo alla Regione.

L'emendamento che stiamo discutendo prevede che entro le date contenute nel primo comma dell'articolo unico siano sentite le Province autonome di Trento e di Bolzano. Mi limito ad osservare che sarebbe un'occasione utile, preziosa, interessante, per sentire ciò che la maggioranza trentina pensa nel complesso di questo disegno di legge, che fa parte dell'accordo di maggioranza, che quindi sarà tenuto a rispettare, ma che in qualche modo si pone anche in contrapposizione con ciò che moltissimi componenti della maggioranza trentina del Consiglio regionale hanno fatto, sottoscrivendo la proposta di mozione per fare in modo che la legge sui comuni trovi una soluzione definitiva entro il mese di novembre. Sappiamo già che questo sarà materialmente impossibile, però il fatto di sentire, nell'ambito provinciale, quindi in casa separata, nel Consiglio provinciale di Trento ciò che veramente pensano di questo disegno di legge, sarebbe un'opportunità estremamente importante che può essere collegata a questo emendamento, che è stato presentato proprio per fare in modo che anche separatamente i due Consigli provinciali abbiano la possibilità di esprimersi.

Stiamo solo ragionando per perdere tempo e quindi il mio desiderio di sentire qualcuno dei colleghi di Trento sarà vano anche di una giornata che stiamo trascorrendo. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Mosconi. La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie Presidente. Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del collega Denicolò, che si è fatto portavoce non solamente del suo partito, ma anche della maggioranza e vorrei proprio, una volta formulato un paio di osservazioni sull'emendamento oggetto della discussione, quindi della votazione, intervenire sul suo intervento.

Presidente, questo emendamento propone che per un parere non vincolante le Province siano sentite di fronte alla decorrenza prevista nel comma precedente all'articolo cui l'emendamento si riferisce. Mi pare una richiesta naturale, visto che qui si va purtroppo verso la direzione, signor Presidente Pahl, lo dico a lei che è stato per un certo periodo assessore in Regione, mi pare anche Vicepresidente della Giunta regionale, quindi ha potuto conoscere da vicino e toccare con mano e prendere atto di come l'istituto regionale possa ancora svolgere il suo ruolo, naturalmente se gli si riconoscono competenze sue proprie, diversamente è un fantasma, una scatola vuota che bisogna avere il coraggio di cancellare, allora dicevo in un trend che vede sempre più riconoscere alle Province competenze su competenze, questo

emendamento viene a sancire che rispetto alla decorrenza di cui al comma precedente siano sentite, per un parere naturalmente non vincolante, le Province autonome. Quindi da questo punto di vista, tutto sommato, è in linea con l'orientamento che questa maggioranza da tempo vuole far passare e cioè quello di dire che ormai le due Province sono le due Regioni, sostanzialmente la Regione non ha più motivo di essere.

Mi riferivo poco fa all'intervento del collega Denicolò, perché ha fatto un'affermazione sulla quale mi sia consentito un attimo intervenire, signor Presidente ed è quella per la quale la delega sarebbe ancorata nello statuto di autonomia. Riconosco al Presidente del gruppo della SVP, cons. Denicolò che questo è vero e cioè è vero che l'art. 18 dello statuto di autonomia prevede che la Regione eserciti normalmente le sue funzioni delegandole alle Province o avvalendosi dei loro uffici, mi pare che così reciti la norma, ma se così è e noi non siamo qui a negare che così sia, l'art. 18 non a caso ha previsto l'avverbio normalmente Presidente Pahl; lei che è stato uno dei massimi governatori della Regione Trentino-Alto Adige, vicegovernatore, sa che l'avverbio normalmente, allorquando viene usato in una legge di rango costituzionale, come è lo statuto di autonomia, dovrà pure avere un peso. Allora vuol dire che la Regione deleghi pure le sue funzioni amministrative alle Province, ma non al punto di spogliarsi totalmente, perché diversamente questo vorrebbe dire snaturare lo statuto ed i suoi criteri ispiratori.

Lo riprova il fatto che se si dovesse cancellare la Regione, lei sa che in questo modo si cancellerebbe l'ancoraggio internazionale, riferito all'accordo di Parigi ed a quel punto, nel mentre resterebbe riconosciuta l'autonomia sul piano costituzionale del gruppo tedesco, si vedrebbe totalmente privato di questo riconoscimento la Provincia autonoma di Trento. Non penso, Presidente Pahl e collega Denicolò che coloro che hanno scritto lo statuto o anche coloro che recentemente vi hanno messo mano in maniera piuttosto improvvida, non penso che avessero in mente questo.

Da questo punto di vista, se è vero che normalmente la Regione esercita le sue funzioni amministrative delegandole alle Province o avvalendosi dei loro uffici, mi pare interpretazione di buon senso ritenere che il normalmente va a significare che le esercita fino al punto in cui però questo trasferimento non configuri uno snaturamento della Regione, delle sue funzioni, del suo ruolo.

Il comma primo, ha ragione il cons. Denicolò, prevede quali funzioni e quali competenze amministrative vadano delegate, ma io dico, cons. Denicolò le chiedo cortesemente di rispondermi a questa obiezione, questo comma è incostituzionale, questo comma su cui non si può più ritornare indietro, perché questa è una buona regola di un'assemblea legislativa, inficerà di incostituzionalità la legge, noi vogliamo mettervi in guardia su questo. Poco fa ho svolto un ragionamento per dimostrare questo, adesso non ne ho il tempo, però ci sarà l'occasione, nel corso di questo dibattito, per dimostrare l'assoluta incostituzionalità di una legge, che porta il contenuto di cui al comma approvato, perché questo va in sostanza a concretare una modifica di una legge dello Stato su un tema che non può essere modificato da parte di legge regionale. Grazie.

Dichiaro di votare l'emendamento proposto dal cons. Urzì e firmato da altri colleghi fra i quali il sottoscritto. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie, signor Presidente. Effettivamente devo dire che comincia a nausearmi questo discorso della Regione, perché abbiamo fatto tante sedute a parlare della validità o meno della Regione, sono state prodotte motivazioni diverse, sono intervenuti anche fatti nuovi che hanno fatto cambiare un po' posizione ai vari consiglieri, è cambiata anche la maggioranza nel frattempo, una maggioranza che per la verità va avanti come quella di prima, non è che si è cambiato di molto se non per qualche collega che ha assunto incarichi all'interno del governo regionale, qualche nomina che ha fatto parlare un pochino, quel famoso Valdambri che ha fatto parlare un po' e poi ha ritrattato, eccetera. Direi che non è cambiato molto, la solita difesa delle donne, la parità dei sessi, pari opportunità, eccetera, poi leggiamo sui giornali che in comune viene tolto l'incarico alla Maestri per darlo ad Albergoni per equilibri politici. Mi chiedo che coerenza può esserci fra quello che sostengono! E' come quando la collega Dominici ha detto: dobbiamo lottare perché noi "nonesi" siamo ladini, iscriviamoci al gruppo ladino e poi quando si è trovata a dover fare la scelta di dichiarare l'appartenenza al gruppo ha scelto quello italiano, altrimenti avrebbe perso il posto. L'ha perso comunque e gli sta anche bene, perché ha tradito un po' le aspettative dei nonesi.

Dico che ci sono una serie di contraddizioni, collega Valduga, che se le mettiamo assieme tutte...

VALDUGA: a me lo dice? Lo dica alla cons. Chiodi che sa anche fare prove di orchestra!

GIOVANAZZI: Probabilmente ha perso qualche nota e non riesce più a riprendere il brano, perché Valdambri è stato così bravo che ha suonato con una velocità tale che la collega Chiodi, con la simpatia che nutro per la collega Chiodi, non è stata in grado di seguirlo. Ha cercato di riprenderlo il Presidente Andreotti e lo ha invitato a suonare più piano perché vede cosa sta suonando ed ha detto: tutto sommato non suona una musica sgradevole, ma una musica anche piacente, probabilmente la collega Chiodi e Bondi stesso, perché si è premurato di dichiarare che non era sicuramente il suo rappresentante in Consiglio di amministrazione dell'orchestra Haydn, ma nemmeno lui è riuscito a leggere le note di questa musica.

Per ricondurre il discorso alla Regione, non credo più molto in quelle dichiarazioni che vengono fatte che bisogna dare autonomia alle Province eccetera, non ci credo perché sono troppe le prese di posizione che nascondono un interesse diretto di chi le propone queste iniziative. Adesso non voglio assolutamente parlare dei problemi provinciali, e non voglio portare qui, collega Molinari, assolutamente i problemi della Provincia di Trento, però se mi chiedesse, ad esempio, che senso aveva quell'insistenza di Olivieri, visto che è stato più volte coinvolto perché ha cercato di modificare lo statuto, di portare la norma transitoria, che senso aveva di voler far venire Clinton nella val Rendena, voleva solo avere una foto assieme a Clinton per fare la campagna elettorale e per dire: non mi candido con Clinton, ma al mio fianco c'è anche

Clinton. Dovrà purtroppo accontentarsi di fare un fotomontaggio con Pacher e l'Arcivescovo sul duomo di Trento.

Ci scherzo su, Presidente Pahl, perché ormai ho visto che qui si è creato un braccio di ferro enorme, noi insistiamo per dire che vogliamo la legge sui comuni, vogliamo discuterla subito, vogliamo dare risposte a quei sindaci che per la grande maggioranza erano trentini quel giorno, ma ce n'erano anche di altoatesini che hanno condiviso questa iniziativa e rimettiamo nelle mani dei sindaci il potere di decidere all'interno dei comuni, non rendiamoli succubi dei funzionari e del segretario comunale, per l'amor di Dio, è Bassanini che ha dato questo potere, rimettiamolo in mano a coloro che si sono sottoposti per avere la fiducia dei cittadini.

Basterebbe poco, Presidente, per discutere quella legge e risolvere un problema che è molto sentito, dopo di che si potrebbe riprendere il confronto su questo, che per la verità non trova molta condivisione da parte dei colleghi del Trentino.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Minniti. Ne ha facoltà.

MINNITI: Grazie, signor Presidente. Sto seguendo con attenzione il dibattito che si sta svolgendo, visto che è un dibattito che va avanti da anni, sul disegno di legge delle deleghe e trovo alquanto singolare perlomeno che prima di parlare di un tema di questo genere non si decida di affrontare una tematica che è sicuramente più avvertita dalla popolazione locale trentina e altoatesina e soprattutto dai rappresentanti istituzionali delle Province di Trento e di Bolzano, quale quella che è stata ribadita più volte, non solo quest'oggi, ma anche nello scorso giugno, quella che riguarda la legge sui sindaci.

Ricordiamo che quest'aula fu pacificamente e simpaticamente invasa proprio dai primi cittadini di moltissimi comuni trentini e altoatesini per richiamare la nostra attenzione in maniera diretta, nel senso che sono venuti in quest'aula a farlo, a chiedere che si potesse discutere una nuova normativa sui sindaci, non a discutere sostanzialmente sul "nulla", nel senso che non è che le deleghe siano importanti, non è che le deleghe siano nulla, ma visto come il dibattito su questa tematica sta andando avanti è ovvio che in questo momento la priorità deve essere in qualche maniera acquisita da altri argomenti, quali quelli che noi riteniamo la legge sui sindaci.

Ecco perché allora ho considerato non sconsiderata, ma alquanto singolare questa battaglia non contro i mulini a vento da parte della SVP e da parte della maggioranza di questo Consiglio regionale, su una legge che si sta impantanando, che in qualche maniera si sta avvitando su se stessa, su una legge che le opposizioni assolutamente non vogliono, su una legge che riteniamo non avere una priorità all'interno di questa nostra istituzione, all'interno di questa nostra Regione, la Regione Trentino-Alto Adige.

E' ovvio quindi che le opposizioni in questo contesto ritengono di dire la loro, di sensibilizzare, di sollecitare un certo percorso, di spingere affinché si crei una nuova considerazione, una nuova convinzione all'interno di questo Consiglio sulle priorità che devono essere discusse e se noi vogliamo riconoscere anche un ruolo importante al Consiglio regionale, ma anche ai due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, è ovvio che in questo contesto, nel

momento in cui voi decidete di proseguire con un dibattito su una legge quale quella delle deleghe, è ovvio che bisogna intervenire in maniera seria, concreta, fattiva, in maniera che si riesca a creare uno strumento veramente credibile.

Noi crediamo che l'emendamento in discussione in questo momento, ovvero quello che sostanzialmente assegna alle Province di Trento e di Bolzano un ruolo importante, quello di esprimersi in maniera non vincolante, quindi in maniera non certamente forzosa per quanto riguarda la Regione, quindi il parere che viene richiesto alle Province di Trento e di Bolzano credo che possa rappresentare un passo avanti, proprio perché non è vincolante e proprio perché è un parere che lascia ampia scelta al Consiglio regionale di concedere o meno le deleghe che possono essere in qualche maniera successivamente introdotte o richieste o indicate nelle assegnazioni alle Province.

Crediamo che se si vuole essere coerenti con un certo pensiero, se si vuole essere credibili verso l'esterno, se veramente si punta a rafforzare le Province di Trento e di Bolzano a scapito delle Regioni è ovvio che si vuole avere un ruolo diverso e allora chiediamo alle Province il parere sull'assegnazione delle deleghe, facciamolo, tanto più che esso non è vincolante, facciamolo per ampliare il senso di democrazia, di partecipazione delle istituzioni quali sono le Province e quale è la Regione.

Credevo che questo sia un importante passo avanti che dovrebbe essere seriamente e serenamente considerato dal partito di maggioranza relativa che sostiene la Giunta regionale, ovvero dalla SVP, ma dall'intera coalizione di governo.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Minniti. Wir fahren mit der Sitzung um 15.00 Uhr weiter.

Die Sitzung ist aufgehoben.

(ore 13.00)

(ore 15.01)

PRÄSIDENT: Wir fahren mit der Sitzung fort. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen zu dieser Angelegenheit sehe ich keine. Dann ist ein zusätzlicher Antrag zu diesem Änderungsantrag vom gleichen Unterzeichner eingebracht worden. Ich verlese ihn:

Die Worte „der autonomen Provinzen“ werden durch die Worte „der Landesregierungen“ ersetzt. – Le parole „le province“ sono sostituite dalle parole „le Giunte provinciali“. Aber hier handelt es sich um einen reinen Pleonasmus, denn bei den autonomen Provinzen sind sowieso die Verwaltungen gemeint. Das sind nicht die Landtage. Ob ich schreibe „die autonomen Provinzen“ oder „die Landesregierungen“ das ist völlig dasselbe. Somit wäre das wenn schon eine rein technische Angelegenheit, die nicht einer

Abstimmung im Regionalrat unterliegt, weil die Sache selbst sich überhaupt nicht ändert. Somit ist dieser Antrag nicht zulässig. Aber es ist noch ein anderen Änderungsantrag?

Bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Sull'ordine dei lavori Presidente, in relazione a quanto ci ha appena comunicato. Lei sa Presidente che questo è stato oggetto di parte del mio intervento precedente, nel senso che si era ritenuto e lo ha ritenuto una grossa parte del Consiglio, tutti coloro che hanno sottoscritto l'emendamento, che il concetto di Provincia autonoma di Trento e di Bolzano abbisognasse comunque di un chiarimento, di una specifica, di una distinzione che è necessario fare fra Giunte provinciali e Consigli provinciali. Allora lei da per scontato che l'intenzione del proponente l'emendamento originario, nel caso di specie il sottoscritto, fosse quella di indicare le Giunte provinciali. Questa è una sua presunzione che non trova conforto dagli atti successivi, se è vero come è vero che sono stati presentati due emendamenti che lasciano aperta la possibilità che per Provincia autonoma di intenda non la Giunta provinciale, ma il Consiglio provinciale. Cioè si rimette al Consiglio regionale la decisione sull'interpretazione autentica che debba essere data del concetto di Provincia autonoma di Trento e di Bolzano, ossia se si debba intendere la Giunta provinciale o il Consiglio provinciale.

Dato che non può essere data un'interpretazione autentica d'autorità rispetto all'emendamento originario, ritengo signor Presidente che l'emendamento che lei ha ritenuto superfluo, ossia quello che cancella le parole "le Province" e le sostituisce con le parole "alle Giunte provinciali", l'emendamento in oggetto abbia la necessità di essere discusso ed approfondito dall'aula, perché probabilmente se venisse approvato si renderebbe sin d'ora chiaro che la volontà del legislatore era quella di riferirsi all'organo esecutivo e non all'assemblea legislativa. Quindi ritengo che la questione debba essere posta normalmente in discussione e in votazione, perché si era sgombrato da ogni tipo di dubbio la possibilità di interpretazione rispetto al testo dell'emendamento.

Non è una questione da poco, signor Presidente, non condivido la sua affermazione, per cui comunque quando si parla di Provincia si intenda solo ed esclusivamente in senso assoluto la Giunta provinciale. Ritengo invece che proprio in questo caso, anche in relazione alle dichiarazioni che ho svolto nel mio precedente intervento, il concetto debba essere chiarito, non a caso la presentazione di due subemendamenti, che intervengono proprio sull'argomento che è oggetto adesso di sua valutazione, non a caso nel corso dell'illustrazione dell'emendamento originario, ricordo il 9443/1 – concludo signor Presidente – avevo proprio fatto riferimento alla necessità di chiarire quel concetto attraverso degli emendamenti adeguati, gli emendamenti sono arrivati, sono due emendamenti alternativi l'uno all'altro, ma perché vogliamo riconoscere democraticamente il diritto di decidere, riconosciuto all'aula. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Ich muss etwas klarstellen, dass hier die Verwaltungsbefugnisse übergehen und nicht die Gesetzgebung und die Verwaltungsbefugnisse können

nur an ein Verwaltungsorgan übergehen. Somit ist es ausgeschlossen, dass hier der Landtag gemeint sein kann. Außerdem besteht seit eh und je Klarheit darüber, dass „provincia autonoma“ die Landesregierung ist. Das andere ist der „Consiglio regionale“ bzw. „consiglio provinciale“. Hier besteht überhaupt kein Zweifel in den Begriffen. Außerdem kann eine Verwaltung nicht an den Landtag, sondern nur an die Landesregierung übergehen. Somit ist dieser Antrag in der Sache her nicht logisch und er wird im Sinne von Art. 62 nicht zugelassen. Diese Angelegenheit ist somit geklärt. Wenn zu dieser Sache weitere Wortmeldungen sind, nicht, wenn es zu etwas anderes ist, schon.

...Der Abg. Lo Sciuto hat das Wort.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Volevo sapere se questo emendamento fosse ritenuto ammissibile, considerato che è vero quanto lei diceva che quando si parla di Provincia o di Presidente della Provincia si intende il Presidente della Giunta e quindi sarebbe pleonastico in questo caso, però nel contesto in cui è calato questo emendamento, è vero che si tratta di funzioni amministrative e che quindi dovrebbe far riferimento alla Giunta provinciale non al Consiglio, ritengo tuttavia che non si tratti di fatti meramente esecutivi e che quindi potrebbe essere ammissibile questo emendamento, considerando che non si tratta di fatti meramente esecutivi che spettano alla Giunta, ma che possono coinvolgere il Consiglio provinciale. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Mi permetto organizzare il mio intervento sulla questione che è in corso di discussione in Consiglio provinciale a Trento, laddove il disegno di legge che è stato rimesso all'aula, sulla falsariga dell'art. 47 dello statuto di autonomia, rinnovellato per effetto dell'art. 4 della legge costituzionale n. 2, prevede chiaramente la distinzione di ruoli per quanto concerne l'organo esecutivo, perché con l'elezione diretta del Presidente l'organo esecutivo monocratico, eletto a suffragio diretto, risiede nel Presidente e non nella Giunta e la Giunta è un organo che rimane tale in quanto disciplinato dalla previgente normativa statutaria, è nominato dal Presidente della Giunta che è il Presidente della Provincia.

Di converso allora l'emendamento sostenuto dal collega Urzì trova puntuale riferimento nella forma di governo relativamente alla Provincia autonoma di Trento, sulla base del già definito, rinnovellato art. 47 e sulla base del disegno di legge licenziato dal Consiglio, che prevede appunto quale forma di governo l'elezione diretta del Presidente ed il suo diritto alla nomina degli assessori, non più incarnato quindi il termine amministrazione in un luogo istituzionale compiuto, perché il luogo istituzionale compiuto deve essere, per quanto riguarda la detenzione della sovranità in Consiglio provinciale, perché ha un mandato diretto, emanazione della volontà popolare ed il mandato del Presidente determinato per volontà elettorale da parte degli elettori.

Ritengo che l'emendamento presentato dal collega Urzì, soprattutto per quanto riguarda questo aspetto, per quanto concerne la Provincia di Trento, vada perseguito perché è in linea con la diversa formulazione della forma di governo per quanto concerne la Provincia autonoma di Trento.

PRÄSIDENT: Cons. Urzi, ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie Presidente. Non avrei voluto intervenire, ma sono costretto a farlo in relazione a ciò che lei ha affermato poc'anzi, nel senso, signor Presidente, che lei ha svolto delle argomentazioni che sono estremamente interessanti dal punto di vista dello stimolo del dibattito, ma non trovano conforto negli atti che sono stati presentati. Quando lei sostiene, signor Presidente, dando una valutazione di tipo discrezionale, non è ammissibile che altro organo che quello destinato all'assunzione della delega, che in questo caso è amministrativa, possa pronunciarsi in relazione al passaggio o meno di questa delega di competenze, dice una cosa che dal mio punto di vista non può essere condivisa, nel senso che se si ritiene in un testo di legge di inserire la previsione per cui sia il Consiglio nella sua interezza dover esprimere un parere vincolante, evidentemente il legislatore intende proporre che sia il Consiglio ad esprimere quel parere vincolante, anche se poi nella sostanza delle cose non sarà il Consiglio ad esercitare quella tale funzione amministrativa.

Così come talvolta è richiesto il parere, non vincolante, del consiglio provinciale all'istruzione, per esempio, o del consiglio nazionale dell'istruzione su questioni che attengono l'amministrazione dell'istruzione e che attengono un organo esecutivo come una Giunta. Allora che cosa c'entra? Nel senso l'iniziativa legislativa proposta, attraverso l'emendamento, va a richiedere all'aula un chiarimento circa la lettura che deve essere data del concetto la Provincia ed in questo caso si ritiene di proporre due possibili alternative, la prima alternativa che sia la Giunta provinciale ad esprimere quel parere, la seconda alternativa che sia invece il Consiglio e ritengo che sia molto più valida questa seconda ipotesi rispetto alla prima. Ossia riconoscere all'assemblea nella sua interezza, al di là del fatto che sia l'assemblea o non lo sia, in questo caso non lo sarebbe, a gestire poi la futura competenza amministrativa delegata, attribuire a questa assemblea un voto che è esclusivamente consultivo. Se noi avessimo previsto che sia altro organo, anche terzo estraneo alla istituzione autonomistica, ad esprimere un parere, si tratterebbe di una proposta legittima che viene presentata e che deve essere normalmente, al di là di quello che il regolamento prevede per altri casi che non combaciano con quello che attualmente è in discussione, sarebbe una proposta da mettere ugualmente in discussione ed al voto.

Allora se noi dovessimo prevedere che sia una commissione composta, e potremo fare un elenco di personalità che dovrebbero andare a comporre quella commissione, ad esprimere un proprio parere, ebbene per quale motivo questa iniziativa legislativa non dovrebbe essere ritenuta legittima e per quale motivo dovrebbe essere sottratta all'aula del Consiglio regionale la possibilità e sottratto il diritto a dare una propria valutazione in termini positivi o negativi. Se con un subemendamento si va a proporre che sia la commissione dei 12 ad esprimere un parere non vincolante, questa commissione sarebbe contenuta in una legge ordinaria della Regione, assolutamente legittima, che piaccia o non piaccia, ma credo che di questo si sarebbe portati naturalmente a discutere.

Quindi lo stralcio di un emendamento piuttosto che di un altro, quando compatibile, come in questo caso, risulta del tutto incomprensibile e la invito quindi a porre in discussione ed al voto entrambi gli emendamenti, il 3445/1 e 3445/2. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Ich muss etwas klarstellen, dass hier die Verwaltungsbefugnisse übergehen und nicht die Gesetzgebung und die Verwaltungsbefugnisse können nur an ein Verwaltungsorgan übergehen. Somit ist es ausgeschlossen, dass hier der Landtag gemeint sein kann. Außerdem besteht seit eh und je Klarheit darüber, dass „provincia autonoma“ die Landesregierung ist. Das andere ist der „Consiglio regionale“ bzw. „consiglio provinciale“. Hier besteht überhaupt kein Zweifel in den Begriffen. Außerdem kann eine Verwaltung nicht an den Landtag, sondern nur an die Landesregierung übergehen. Somit ist dieser Antrag in der Sache her nicht logisch und er wird im Sinne von Art. 62 nicht zugelassen. Diese Angelegenheit ist somit geklärt. Wenn zu dieser Sache weitere Wortmeldungen sind, nicht, wenn es zu etwas anderes ist, schon.

...Der Abg. Lo Sciuto hat das Wort.

LO SCIUTO: Signor Presidente, a questo punto non capisco più di quale emendamento si stia parlando, se si tratta dell'emendamento dove c'è scritto che le parole "Province" sono sostituite dalle parole "Giunte provinciali", oppure dell'altro emendamento le parole "Province autonome" sono sostituite dai "Consigli provinciali". In questo secondo caso i rilievi mossi dal collega Urzì sono fondati e si può discutere e vorrei che lei ci spiegasse, perché faccio fatica a comprendere, di quale emendamento si tratta, se si tratta del primo emendamento dove le parole "Province" sono sostituite dalle parole "Giunte provinciali", sono d'accordo con la sua interpretazione, se si tratta dell'altro invece no, c'è motivo di discussione.

PRÄSIDENT: Wir diskutieren also über den Sub-Änderungsantrag, Prot. Nr. 9445/1. Sind weitere Wortmeldungen dazu?

Cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Presidente, mi permetto di far chiarezza io, siamo in discussione del subemendamento all'emendamento che interviene sull'emendamento al comma 1, il numero di protocollo è 3445/1...

(interruzione)

URZÌ: chiedo scusa Presidente, ho letto 3 ed invece è 9, mi correggono giustamente i miei colleghi, siamo all'emendamento 9445/1 che interviene sull'emendamento 9443/1. Per chiarezza doveva essere detto, anche perché tutti i colleghi possono seguire il dibattito in maniera adeguata. Qualche collega mi dice alle spalle che non ha ricevuto copia dell'emendamento e quindi prego di provvedere, in maniera da garantire la adeguata informazione rispetto ai lavori d'aula, che deve essere esigenza prioritaria credo.

Signor Presidente, innanzitutto la devo ringraziare per la sensibilità e la correttezza che lei in questo frangente ha dimostrato, nel ritenere che si

possa accogliere un emendamento che tenta di sgomberare il campo da ogni possibile equivoco in merito all'interpretazione che può essere data dell'emendamento originario, che è il 9443/1. Ripercorriamo le vicende per permetterci di comprendere. Con l'emendamento originario, signor Presidente, si ritiene di ancorare un principio democratico a questa legge, nel senso che stabilito al comma 1 che la delega delle competenze amministrative sarà riconosciuta alle date indicate, ebbene si ritiene di prevedere, entro le decorrenze previste, un parere non vincolante espresso a Bolzano ed a Trento, nel luogo delle istituzioni delle autonomie provinciali, ma quale luogo. L'emendamento mira a fare chiarezza rispetto a questo concetto, ossia luogo delle istituzioni autonomistiche locali e provinciali, la Giunta provinciale o il Consiglio provinciale, il primo emendamento propone la Giunta provinciale, ossia che sia la Giunta provinciale di Bolzano ad esprimere un parere non vincolante al passaggio delle deleghe, affinché sia riconosciuto il diritto dell'ente che riceverà la delega di competenze, quindi delegato, il diritto di esprimere una valutazione in ordine ad una delega che sta per essergli assegnata ad un ente terzo, che è la Regione.

Mi pare che corrisponda anche ad un principio di logica o paradossalmente potremo venirci a trovare nella condizione di una realtà provinciale, che è oggetto e subisce una delega di competenze non voluta, perché è vero che oggi allo stato attuale esiste, come altri colleghi hanno chiarito in maniera molto precisa e puntuale, una determinata maggioranza politica, una determinata amministrazione, una determinata composizione della Giunta provinciale, ma domani potrebbe esserci una crisi e cambiare a livello provinciale un equilibrio politico ed una determinata parte della Regione, una Provincia piuttosto dell'altra, a Trento quanto a Bolzano, chissà mai, le strade del Signore sono infinite, potrebbe magari mostrare opposizione morale di principio rispetto ad un passaggio di competenze amministrative.

Allora lasciamo questo diritto all'espressione di un parere non vincolante. Con questo emendamento si propone che sia la Giunta ad esprimere questo parere, in un successivo emendamento si propone che sia l'assemblea, quindi la pluralità delle forze politiche a valutare nel merito questa ipotesi di delega di competenze. Corrisponde a tutto ciò un principio di alta democrazia nel quale crediamo fortemente, crediamo sia necessario un passaggio di questo tipo, perché la procedura possa essere ritenuta il più completa possibile e anche più rispondente a quei principi di ordine logico a cui noi intendiamo in questo frangente di ispirarci.

Grazie Presidente, mi auguro che dopo di me altri colleghi intervengano su quello che è un subemendamento e non più l'emendamento di cui abbiamo parlato fino a poco fa. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Urzì. La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio Presidente. Dico subito al collega Urzì che sull'emendamento personalmente nutro delle particolari perplessità, per le ragioni che andrò esponendo e che sono sostanzialmente legate alla preminenza che io annetto invece tanto più su questi versanti, laddove si parla di deleghe di funzioni amministrative, alla preminenza che io annetto all'organo

legislativo, rispetto all'organo di governo esecutivo, quali sono le Giunte provinciali.

Se è vero che stiamo parlando qui dell'attuazione di un principio democratico, cioè della possibilità per le Province di esprimere un parere non vincolante nei confronti del trasferimento delle funzioni, quindi delle deleghe delle funzioni amministrative, è anche vero che, a mio avviso, le Province stesse debbono esprimere questo parere non attraverso i loro organi di governo e quindi le Giunte provinciali, già oberate fortemente di competenze, potrei dire intasate di competenze, ma debbono esprimere questo parere attraverso gli organi legislativi. Dico questo perché più volte nel corso di questi anni, proprio parlando di questioni istituzionali relative alle autonomie, come è questa, i Consigli provinciali sono stati fortemente espropriati, faccio solo riferimento alla vicenda che ha visto non ascoltato il Consiglio provinciale della Provincia autonoma di Trento, nonostante dopo svariati tentativi che mettemmo in campo si riuscisse a far passare una mozione che prevedeva una forte disapprovazione della modifica statutaria, approvata in sede romana con la legge costituzionale n. 2 del 2001, dicevo che in più occasioni i Consigli provinciali, in questo caso il Consiglio della Provincia autonoma di Trento, Presidente Pahl, sono stati espropriati della loro funzione propria, cioè quella di essere i rappresentanti elettivi delle popolazioni che risiedono sui nostri territori, cioè sui territori delle due Province, in questo caso della comunità che insiste sul territorio della Provincia autonoma di Trento.

Per queste ragioni ritengo che il subemendamento proposto dal collega Urzì vada corretto, nel senso che è giusto richiedere un parere non vincolante da parte della Provincia, ma non è giusto che questo parere lo formulino le Giunte provinciali, bensì i Consigli delle Province autonome, cioè le assemblee legislative, perché qui stiamo parlando della delega di funzioni amministrative dalla Regione alle Province. Allora questa delega, che deve trovare riferimento e previsione in un atto legislativo ed in questo caso ne sta discutendo non a caso il Consiglio regionale, deve vedere il parere dei due Consigli delle Province autonome di Trento, anche perché si tratta di trasferire funzioni amministrative di rilevante portata.

Faccio notare, Presidente Pahl, che qualora queste funzioni di cui stiamo parlando e cioè catasto, tavolo, libro fondiario, cooperazione, credito, eccetera, dovessero venire trasferite, alla Regione non resterebbe più nulla, se non la gestione del pochissimo personale restante ed evidentemente di quanto questo personale può incidere dal punto di vista finanziario e quindi della piccola parte spettante alla ragioneria per questa gestione del personale. Mi dica Presidente Pahl, lei che è stato anche Vicepresidente della Regione Trentino-Alto Adige, se questo è dare dignità alla Regione e se questo è considerarla ente autonomo e quindi ente dotato di sue proprie competenze.

Quindi da questo punto di vista rappresento la necessità che siano i due Consigli provinciali e non le Giunte ad esprimere il parere non vincolante e fa piacere che il collega Willeit annuisca a questa proposta e le rappresento ancora che stiamo andando ad approvare, Presidente Andreotti, una legge inficiata di profonda incostituzionalità, perché stiamo andando a legittimare la modifica, con legge regionale, di quanto ha disposto su assetti della delega di funzioni amministrative una legge dello Stato. Vi rappresento che di fronte a

questa ipotesi dovremmo tutti fermarci un attimo e riflettere profondamente su quale violazione anche della dignità istituzionale, oltre che della nostra competenza, andiamo a concretizzare. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Der nächste Redner ist der Abg. Taverna. Er hat das Wort.

TAVERNA: Il subemendamento presentato ha il compito di precisare quale organo diventa soggetto di questo parere non vincolante ed il collega Urzì ha ritenuto che questo soggetto dovesse essere uno dei tre soggetti istituzionali, perché sappiamo che i tre soggetti istituzionali sono il Presidente, la Giunta ed il Consiglio. Ho sottoscritto anch'io l'emendamento Urzì, però la mia sottoscrizione ha un valore squisitamente tecnico, perché da un punto di vista istituzionale, vorrei dire quasi costituzionale, esiste ormai, soprattutto nell'ambito della Provincia autonoma di Trento, per effetto del rinnovato art. 47 dello Statuto di autonomia ed ho fatto riferimento a questo articolo nell'intervento sull'ordine dei lavori all'inizio di questa seduta, che nel nostro caso trova diversa valenza sotto il profilo del mandato, della sovranità, due organi ed il terzo organo al quale noi ci riferiamo, cioè la Giunta provinciale, per quanto concerne il cosiddetto diritto di rappresentanza della sovranità, a mio giudizio è subordinato dal punto di vista della sua legittimazione rispetto gli altri due, vale a dire al Presidente della Provincia ed al Consiglio provinciale.

Nel nostro caso è in itinere questa diversa formulazione dell'articolazione di governo e comunque se non dovesse essere realizzata questa ipotesi esiste pur sempre la disposizione del rinnovato art. 47 dello statuto, laddove si dice che il Presidente della Provincia è eletto a suffragio diretto. Cosa significa questo? Significa che se l'organo deputato esprime un parere, lo si vuole identificare nell'organo collegiale che è la Giunta. Questo potrebbe valere per quanto concerne l'assetto costituzionale e istituzionale della Provincia di Bolzano, ma non può sicuramente valere per l'assetto costituzionale e istituzionale della Provincia di Trento, perché le fonti di legittimazione del Presidente e del Consiglio sono fonti di legittimazione diretta, in quanto tanto l'uno quanto l'altro sono espressione di un voto popolare, mentre la Giunta è organo collegiale, alla quale competono determinate funzioni, competenze e requisiti, ma è un organo collegiale di nomina di espressione del Presidente, mentre un tempo, almeno per quanto riguarda la Provincia di Trento, la Giunta era organo collegiale, ma è espressione del Consiglio, quindi era una legittimazione a posteriori o in secondo grado da parte del Consiglio nei confronti di propri componenti.

Nel caso in fieri noi ci troviamo ad avere un organo collegiale quale è la Giunta, ma con una legittimazione diversa, perché la Giunta è tale in ragione della nomina del Presidente e non più del Consiglio, con la possibilità ulteriore che i membri della Giunta non siano membri del Consiglio, ma siano esterni al Consiglio medesimo. Ecco perché allora a questo riguardo l'emendamento così concepito, secondo la mia modesta opinione, trova dei limiti in ragione delle modificazioni che, per quanto riguarda la Provincia di Trento, per l'assetto costituzionale e istituzionale si stanno verificando, mentre per la Provincia di Bolzano l'assetto rimane tale e quale, lo conosciamo dal 1948 a questa parte.

Quindi è con questo spirito e con queste ragioni, che a me pare siano ragioni oggettive e di puro diritto, oltre che con una valenza politica ben specifica, si dovrebbe allora immaginare che il termine Giunta sia proprio per quanto riguarda la provincia di Bolzano e non sia più proprio per quanto riguarda la provincia di Trento e allora si dovrebbe ritornare all'espressione "Province" tout court, senza indicazione di quale sia l'organo chiamato a rappresentare la volontà della Provincia. Se dovessimo immaginare, sempre a statuto invariato, che l'organo che è legittimato alla rappresentanza legale della Provincia è il Presidente, dovremmo forse ritornare sull'argomento e immaginare che il parere non vincolante sia espresso dal Presidente non già dalla Giunta, sia di Trento che di Bolzano, per la differenza delle diverse articolazioni che sulla Giunta sono intervenute a proposito di rinnovato art. 47 dello statuto.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Questi emendamenti partono dalla constatazione della necessità, della indispensabilità di un parere, per porre rimedio a situazioni di precarietà, che potranno verificarsi quando le deleghe verranno assegnate alle due Province. Ho ascoltato con interesse le dissertazioni dotte dei cons. Morandini, Taverna sulla maggiore o minore legittimazione dei vari istituti, del Presidente, della Giunta, del Consiglio provinciale e credo sia necessario anche una semplificazione, perché se abbiamo la convinzione che siano necessari gli interventi delle due Province, differenziando poi i vari livelli di intervento, sia necessario trovare la forma più efficace con la quale le due Province possono intervenire.

Allora non concordo con i colleghi che mi hanno preceduto, ma credo che la Giunta provinciale debba avere la maggiore legittimazione di intervento. Credo vada privilegiato anzitutto il governo di una istituzione, perché abbiamo infiniti esempi anche in questo periodo, diversamente si va verso situazioni di ingovernabilità che andranno inevitabilmente verso una paralisi di azione di governo, con le intuibili conseguenze che ne deriveranno.

Credo sia proprio la Giunta provinciale, per questo l'emendamento presentato da Urzi mi vede d'accordo nel sostenere che debbano essere proprio le Giunte provinciali di Bolzano e di Trento ad intervenire ed a dare quei pareri non vincolanti che si chiedono nel momento in cui la situazione verrà a maturare e verranno a maturare quelle condizioni di difficoltà interpretativa che potranno portare i conflitti di competenza. Se noi assegnassimo ai Consigli provinciali del tipo di quelli che oggi caratterizzano le Province di Trento e di Bolzano, in particolare la Provincia di Trento, noi affideremo eventuali soluzioni a decisioni che potrebbero essere prese alle calende greche e quindi eventuali problemi di interpretazione nell'assegnazione delle deleghe, avrebbero soluzioni che non sarebbero possibili in tempi reali.

E' chiaro che se viene affidato alla Giunta provinciale il compito di interpretare eventuali disparità di opinioni o conflitti di competenze sulle deleghe, è chiaro che un governo può, direttamente ed in tempi brevi, risolvere il problema molto più di quanto la litigiosità di Consigli provinciali potrà risolvere.

Quindi credo che questo emendamento del cons. Urzì debba essere accettato, proprio perché se si vuole intervenire con possibilità di intervento giustificato e produttivo, il giudizio deve essere affidato non ai Consigli provinciali o altre istituzioni, ma deve assolutamente essere affidato ad un organo di governo che ha più possibilità e augurando che il futuro governo della Provincia di Trento sia più in grado di decidere di quanto è stato l'attuale e possa efficacemente intervenire in tempo reale.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Ringrazio il collega Urzì di aver creato un subemendamento che va ad integrare un concetto da me espresso quando fu presentato l'uno bis e non si specificava se il parere non vincolante delle due Province dovesse essere il parere dei Consigli provinciali o dovesse essere il parere del potere esecutivo, quindi delle due Giunte. Contraddicendo in pieno quello che fu il concetto espresso dal collega Urzì, dissi che secondo me il problema doveva essere riferito alle Giunte, perché non era più un problema politico, ma il concetto era solamente attorno ad un problema tecnico. Perché un problema tecnico? Perché evidentemente l'unico problema che potrebbe esserci è quello di non avere le due Province ancora una adeguata situazione tecnica che conceda di poter proseguire su quelle che sono le deleghe. Allora chi più dell'assessore competente o chi più delle rispettive Giunte provinciali avrebbe questa possibilità di esprimersi e quindi di fornire un parere che si insiste non vincolante e che io invece chiedo essere vincolante.

Le Giunte provinciali di Bolzano e di Trento hanno in mano la possibilità di comunicare con un parere, l'avvenuta organizzazione, quindi la creata e definita organizzazione che conceda alle due Province di gestire in maniera autonoma le deleghe, che passerebbero dalla Regione alle Province, ammesso che questo disegno di legge arrivi alla fine.

Allora la specifica fatta dal collega Urzì – lo ringrazio – viene su mia sollecitazione ed evidentemente il collega Urzì ha in questo un cambiamento netto di rotta, perché quando espressi questa opinione lui insisteva sul fatto che fosse il potere legislativo delle due Province, quindi il Consiglio provinciale a decidere, invece riteniamo doveroso che sia proprio la Giunta e quindi gli assessorati competenti a dare questo parere. L'unica cosa sulla quale mi permetto di soffermarmi e ritengo di doverlo fare, è relativa al parere che sull'emendamento, quindi sul comma 1-bis, che adesso passando questo subemendamento dovrà essere espresso dalle due Giunte, insiste ad essere non vincolante. Io invece ritengo, per serietà amministrativa più che politica, che questo parere debba assolutamente essere vincolante, perché non è possibile pensare che il parere espresso in questa specifica situazione non debba seguire l'iter di un suo legittimo vincolo e quindi questo parere non può non essere vincolante.

Per meglio capire, solo gli assessorati competenti e quindi la Giunta potrà esprimere questo parere, che in ultima analisi considero dover essere assolutamente vincolante. Non è concepibile diversamente, ma ritengo sia stato della massima serietà e della massima professionalità politica presentare questo tipo di documento, perché effettivamente il fatto o la considerazione che

le due Province autonome non siano in grado di recepire le deleghe, nello stesso momento in cui scadessero quelle specifiche previste dal comma 1, può accadere e se accade evidentemente bisogna trovare la soluzione recepibile e quindi bisogna non lasciare l'utente nella situazione di non avere il servizio. Per cui le due Province esprimeranno parere più che altro non politico, ma tecnico, cioè diranno: siamo in grado di recepire le deleghe, perché abbiamo costruito una organizzazione tale da poter concepire e da poter tradurre nella realtà il lavoro da eseguirsi, non più a livello regionale, ma a livello provinciale.

Quindi ritengo assolutamente adeguato questo tipo di emendamento.

Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Cominotti, ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Penso che la ratio di questo emendamento sia corretta, nel senso che il parere vincolante deve essere chiesto a qualcosa di certo, quindi noi non possiamo entrare nel merito e dire il parere vincolante della Provincia, il parere vincolante deve essere fatto da un organo della Provincia, in questo caso mi pare corretto e giusto che l'organo predisposto dalla Provincia sia la Giunta provinciale. Quindi è chiaro che questo emendamento va verso un'indicazione chiara e precisa, dove il parere, se vincolante, deve essere fatto dall'organo predisposto e quindi l'organo predisposto è la Giunta provinciale.

Detto questo, non resta che vedere la motivazione per cui si è arrivati all'emendamento, motivazione che in sé e per sé riguarda un po' tutto il disegno di legge, che vuole far passare, a fine legislatura, il passaggio di queste deleghe come accordo di maggioranza nell'ambito delle funzioni alle due Province. E' un percorso in salita, un percorso pericoloso in quanto in questo momento abbiamo all'ordine del giorno ben altri disegni di legge. Qua faccio un esempio pratico, non era certo indispensabile fare l'assestamento di bilancio, per voce dello stesso Presidente è stato un assestamento tale che poteva anche non essere fatto e quindi la Giunta regionale non avrebbe patito di questo provvedimento, pur tuttavia si è voluto fare l'assestamento, giustamente si è fatto l'assestamento e quindi si è sospeso la trattazione del disegno di legge sulle deleghe per poter fare l'assestamento di bilancio. Era un atto giusto e dovuto, anche se non estremamente necessario, però è stata fatta questa sospensione.

Penso che la stessa cosa si doveva fare per quanto riguardava il disegno di legge n. 15, relativamente ai comuni. Dopo l'assestamento di bilancio si potevano dedicare due tornate al disegno di legge, il collega Fontana aveva già predisposto i necessari punti di riferimento su cui era possibile arrivare e trovare anche un accordo, quindi si doveva riportare in aula il disegno di legge, portare avanti con sollecitudine questo progetto, in modo da dare risposte chiare e precise ai sindaci, soprattutto nel pieno rispetto di un impegno preciso dato in quest'aula e non intestardirci continuamente su questo disegno di legge delle deleghe, che ci porterà sostanzialmente a concludere anche questa tornata di Consiglio, relativamente al mese di ottobre, con un nulla di fatto.

E' pericoloso insistere, è pericoloso anche sull'esterno, perché il lavoro non prodotto da quest'aula immancabilmente si vede al di fuori dell'aula stessa ed a ripercussioni in tutta la regione, ripercussioni che a livello amministrativo sono pesanti. Non dimentichiamo che, in questo momento, molti nostri comuni sono in piena attività e stanno aspettando che gli si diano gli strumenti necessari e sufficienti per governare il territorio, un territorio che è sempre più difficile da governare, un territorio che ha bisogno di una legge di supporto per dare maggior responsabilità e soprattutto maggior possibilità di governare ai comuni.

E' una forma di miopia quella di continuare su questa strada, portando avanti in modo esasperato quella che è la discussione in aula di un disegno di legge, sul quale siamo contrari come minoranze, ma la stessa maggioranza ha poco interesse nei confronti del disegno di legge stesso.

Presidente concludo, magari interverrò sul prossimo emendamento per completare questo discorso. Grazie.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen sind keine. Dann stimmen wir über diesen Abänderungsantrag in offener Abstimmung ab, weil 4 Stimmen zuwenig sind... Wir stimmen somit jetzt über den Abänderungsantrag des Abg. Urzi, Prot. Nr. 9445/1, ab. Wer für diesen Antrag ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Jastimmen, 29 Dagegen und 3 Enthaltungen ist der Antrag abgelehnt.

(interruzione)

PRÄSIDENT: ...Das ist der zweite Subantrag, Prot. Nr. 9445/2. Ich verlese ihn: Die Worte „der autonomen Provinzen“ werden durch die Worte „der Landtage“ ersetzt. – Le parole “province autonome,” sono sostituite dalle parole “Consigli provinciali,”.

Sind Wortmeldungen dazu?

Kollege Urzi.

URZÍ: Signor Presidente, chiedo scusa, sull'ordine dei lavori, perché come si è dimostrato la fretta è cattiva consigliera, perché se non avessi afferrato alcune parole al volo ci saremmo già trovati in fase di votazione sull'emendamento sul quale incideva un subemendamento, che sarebbe stato dimenticato.

Questo non è corretto da un punto di vista di procedura, signor Presidente. Abbiamo chiarito, ma io la invito, signor Presidente ad avere un pochino più di calma, a permettere tutti quanti di afferrare le parole e soprattutto di permettere ai colleghi che non afferrano la lingua tedesca, io ho potuto seguire quello che lei diceva in lingua tedesca ed è per questo che ho capito l'inconveniente che si stava ponendo di fronte a noi, ma permettere ai colleghi, che non comprendono la lingua tedesca e che seguono in traduzione simultanea, il tempo naturale di uno, due secondi per comprendere quello che si sta facendo, perché altrimenti non arriviamo al cuore dei problemi.

Mi permetto quindi di prenotarmi nel merito, signor Presidente. Grazie.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zu diesem Antrag?

Bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Intervengo nel merito dell'emendamento, che è il subemendamento 9445/2. L'emendamento va a completare quello che era un ragionamento che abbiamo avviato in precedenza e che atteneva l'interpretazione che dovesse essere data delle parole "le Province" e mi spiego. Laddove noi abbiamo, con un precedente emendamento, previsto che siano le Province autonome di Trento e di Bolzano ad esprimere un parere, anche se non vincolante in merito al passaggio di competenze amministrative dalla Regione alle Province, abbiamo anche ritenuto fosse necessario, nel momento in cui abbiamo illustrato l'emendamento originario su cui incide questo subemendamento, chiarire meglio il concetto e lo spirito delle parole.

Cosa si intende per Province autonome di Trento e di Bolzano? Si intendono le Giunte provinciali, i Consigli provinciali o un terzo eventuale altro organo? Ebbene, signor Presidente, abbiamo avuto la conferma di una volontà inequivocabile da parte del Consiglio, di smentire seccamente quella che è un'interpretazione che voleva essere data in precedenza delle parole, ossia di smentire la volontà di riconoscere alle Giunte provinciali il diritto ad esprimere questo parere vincolante.

Presumo, ma la mia è una presunzione che quindi il Consiglio regionale abbia voluto, con questa scelta, spianare la strada all'approvazione di questo secondo subemendamento, che prevede invece l'assunzione di questa responsabilità da parte del Consiglio provinciale, quindi nella sua interezza di tutte le varie espressioni delle diversità politiche che sono presenti sul territorio delle due Province. Quindi al Consiglio provinciale, la mia è una presunzione positiva, si ritiene di voler riconoscere questo diritto a garantire una espressione chiara, di volontà rispetto ad una competenza che la Regione di arroga ora il diritto, attraverso lo strumento legislativo, di riconoscere in forma delegata alle Province il diritto ad esprimere un proprio punto di vista, una propria riflessione in ordine a questo stato di cose.

Chi dice poi che le Province, che sono organi terzi, siano disponibili anche ad accogliere competenze nuove che implicano una serie di conseguenze che valuteremo poi man mano che proseguirà il dibattito nei diversi aspetti.

Allora riconoscere al Consigli provinciali di Bolzano e di Trento, in forma separata, il diritto ad esprimere un parere che non è vincolante, ma chiaramente deve essere di indirizzo all'attività dell'organo regionale, credo corrisponda ad un principio di democrazia e di rispetto anche della dignità delle singole istituzioni dell'autonomia regionale, comprendendo in esse anche le Province autonome di Bolzano e Trento.

Rispetto a ciò credo ci sia poco altro da aggiungere, il tempo peraltro è scaduto, avrei voluto volentieri dilungarmi, ma credo che possa essere rimesso volentieri al Consiglio regionale questo invito, a riconoscere la dignità delle Province autonome di Bolzano e di Trento attraverso i propri Consigli.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Taverna. Er hat das Wort.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Il collega Urzì ha parlato di presunzione, una presunzione legittima, ma a mio giudizio non ancorata alla realtà quella di prevedere un accoglimento favorevole a questo emendamento, solo perché il precedente è stato respinto. Il collega Urzì, nel sostenere l'emendamento, chiama in causa le due Province con un atteggiamento partecipativo ad un processo di trasformazione e di trasferimento di alcune competenze dalla Regione alle due Province.

A questo riguardo non posso che riconfermare quanto ho già detto in precedenza, se per effetto della diversificazione dell'impostazione statutaria, le due Province si trovano anche diverse per quanto riguarda la forma di governo, avendo ormai metabolizzato quello che è pervenuto da parte del legislatore italiano circa la riconsiderazione dell'art. 47 dello statuto, che nel caso della Provincia di Trento si trova sempre sotto la spada di Damocle della norma transitoria, mentre per lo stesso effetto la Provincia di Bolzano, per quanto concerne la sua configurazione statutaria, rimane inalterata nella sua articolazione e soprattutto rimane inalterata rispetto alla diversa legittimazione che gli organi dell'autonomia hanno avuto, rispetto alle formulazioni del 1948 e 1972, per quanto concerne lo statuto di autonomia.

Allora l'emendamento n. 2 del collega Urzì, laddove propone che la volontà delle Province possa essere espressa attraverso un parere, anche se non vincolante, un parere che ha la dignità di una partecipazione, seppure non paritaria, perché nel caso di specie è l'esattore regionale che stabilisce i tempi, le condizioni e le modalità di attuazione di questo processo di delega di competenze, che una parte delle stesse sono di prefigurazione statutaria e come tali non dovrebbero nemmeno essere minimamente scalfite da questo disegno di legge.

Ritornando alla questione della legittimazione, dobbiamo riconoscere che scartata l'ipotesi che il parere fosse espresso dalla Giunta ed a me fa piacere che questa ipotesi non sia stata perseguita, proprio in relazione alla diversificazione di ruoli di sovranità e di rappresentazione della legittimazione, nel caso della nostra realtà con un organo monocratico che è rappresentato dal Presidente, eletto direttamente e dal Consiglio. La formulazione allora che il parere possa essere espresso dal Consiglio, a me pare sia una formulazione più rispondente alla necessità di rendere comunque unitario l'espressione del parere e di fare in modo che l'espressione del parere possa essere rappresentata tanto nel caso della Provincia di Trento quanto nel caso della Provincia di Bolzano, sempre espressione di un organo dell'autonomia, ma che abbia comunque la sua rappresentatività ed abbia piena la sovranità popolare, che si deve a questo riguardo riconoscere nel caso che il parere non vincolante sia espresso dal Consiglio provinciale.

Quindi la presunzione del collega Urzì ritengo che alla fine non troverà soddisfazione, trova invece la mia piena soddisfazione perché questo mio subemendamento viene a specificare meglio ed in maniera uniforme, tanto per quanto riguarda la Provincia di Trento che la Provincia di Bolzano dell'organo chiamato ad essere legittimato per sovranità popolare ed essere lo stesso, sia nel caso delle due Province, ad esprimere questo parere.

Per quanto mi riguarda voto positivo all'emendamento proposto.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Questa volta, collega Urzì, mi dichiaro d'accordo con questo emendamento, diversamente che l'emendamento precedente, che mi vedeva contrario nell'indicare il parere da parte delle Giunte provinciali, perché ritenevo che questo concretizzasse una ipotesi di esproprio delle competenze invece del Consiglio provinciale. Per quanto riguarda il Consiglio provinciale, collega Molinari, della Provincia autonoma di Trento, lei ed altri tre colleghi della maggioranza, il povero Sergio Casagrande ed i colleghi Muraro e Pallaoro, se non ricordo male, si astennero su quella famosa mozione con la quale il Consiglio provinciale deliberò che non condivideva la modifica statutaria, portata in sede romana con legge costituzionale, con la quale si cancellava il ruolo dell'istituzione regionale, l'assetto tripolare e si spogliava la Regione di ulteriori competenze, in particolare si riduceva il Consiglio regionale alla mera sommatoria dei due Consigli provinciali.

Allora proprio perché il Consiglio regionale, collega Urzì, con la riforma statutaria che abbiamo fortemente contestato è stato ridotto alla sommatoria dei due Consigli provinciali, mi pare importante introdurre una valorizzazione, attraverso questo emendamento, dei Consigli provinciali, naturalmente non è una valorizzazione come noi desidereremmo, comunque è pur sempre un momento di audizione del Consiglio della Provincia autonoma di Trento e rispettivamente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano che sono chiamati ad esprimere un parere non vincolante nei confronti delle funzioni oggetto di delega.

Da questo punto di vista rappresento l'assoluta inopportunità che siano le Giunte provinciali e quindi gli organi di governo delle due Province ad esprimere questo parere, perché è la sede legislativa, la sede propria ad esprimere un parere con riferimento alla delega di funzioni amministrative.

Per quanto riguarda poi la delega di funzioni amministrative, mi corre l'obbligo di far presente che con riferimento a tutto l'assetto normativo, o meglio legislativo che disciplina questa materia, in particolare la legislazione dello Stato e quella su cui stiamo discutendo, si sta profilando, lo ribadisco Presidente Pahl, perché lei questa mattina ha liquidato in maniera un po' troppo veloce questa questione, ribadisco in questa sede che il Consiglio regionale sta andando ad approvare una legge palesemente incostituzionale, perché con questo provvedimento si va a modificare, con legge regionale, una legge dello Stato, tanto più su materie quali sono quelle concernenti la delega di funzioni amministrative, che debbono rispettare in primis le leggi dello Stato. Lei sa Presidente Pahl che la legge dello Stato prevede che la funzione del catasto sia funzione di competenza dello Stato, che questa funzione sia delegata alla Regione e che la Regione possa sì fare l'ulteriore delega con provvedimento alle Province autonome, ma che questa delega avrà efficacia nel momento in cui ci sarà l'approvazione da parte del Consiglio regionale.

Orbene l'emendamento che introduce la divaricazione nei tempi, circa il trasferimento delle funzioni, nel senso di prevedere tempi diversi per l'attribuzione alle deleghe di funzioni dalla Regione alle Province autonome, rispetto ai tempi previsti per la delega di funzioni amministrative nelle materie di

riferimento, cioè catasto, tavolare, credito, cooperazione, libro fondiario, eccetera alla Provincia di Bolzano, evidentemente fa venir meno la previsione di legge dello Stato.

Da questo punto di vista faccio anche presente che la delega di funzioni amministrative dalla Regione alle Province è sì prevista dall'art. 18 dello statuto, il quale peraltro dice che la Regione le esercita delegando normalmente le funzioni e non in maniera regolare, in maniera ordinaria e questo "normalmente" deve avere una sua ragione.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Morandini. La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, a lei il compito oltre che di dirigere i lavori di questa assemblea, anche quello di garantire il buon funzionamento delle leggi che questa assemblea emana o è in procinto di emanare. Secondo quanto disposto dall'art. 1, approvato nello scorso luglio, credo anche per un errore di impostazione, cioè aver accettato frettolosamente un emendamento che proveniva da qualche consigliere dell'opposizione, indubbiamente se l'articolo è stato scritto non con fini di applicazione, ma con fini dilatori rispetto alla normativa presentata o dal testo presentato dalla Giunta provinciale, forse nessuno si è reso conto del rischio che questo articolo 1 sia affetto da incostituzionalità. Un cenno irreprensibile, credo anche involontario, del suo dirigente generale, mi fa capire che se non ho azzeccato ci sono andato molto vicino, suo malgrado si è lasciato scappare una piccola smorfia che io così ho letto.

Innanzitutto non è possibile far scattare normative in tempistiche diverse, dopo di che qualcuno mi dice che oltre alle norme di attuazione vi è una seconda norma nazionale, alla quale saremo tenuti, che stabilisce che non sarebbe possibile spezzettare l'entrata in vigore di competenze di deleghe dalla Regione alle due Province, in materia di catasto da una parte e di libro fondiario dall'altra. Purtroppo così è stata scritta la norma, così è scappata la norma, non sembrava grande cosa, però è scappata questa imprecisione. Indubbiamente noi viviamo una fase nuova, un errore tecnico di questo tipo sarebbe stato sicuramente sanabile con il vecchio sistema, cioè vigendo le vecchie disposizioni che prevedevano quel fastidioso visto governativo. Il visto governativo del Commissario di Governo importava che tutto sommato vi era un controllo sulle leggi emanate dal Consiglio regionale, il Governo si appellava a questioni o di legittimità o di merito per evidenziare che alcuni punti di una legge erano imperfetti. Questo però non faceva decadere l'intero testo normativo, anche perché la riserva poteva essere parziale, il Governo diceva: sulla legge nulla da dire, l'art. 1, comma tale, per questo tipo di aspetto è censurabile; veda il Consiglio se ripristinare quel testo o se accettare le osservazioni. In caso di accettazione delle osservazioni la legge si aveva per approvata, in caso di resistenza avrebbe poi deciso o il Parlamento per una questione o la Corte costituzionale per questioni di legittimità ed il tutto era demandato in ogni caso ad un giudice. In questo caso non c'è la possibilità di riserva, la legge entra in vigore, se qualcuno però la impugna nella sua totalità anche per un semplice aspetto decade tutta la legge.

Ha perfettamente ragione e noi lo abbiamo sottoscritto l'emendamento del consigliere, che in ogni caso una legge che modifica l'assetto di un sistema basato su una forma non di gerarchia, ma di parallelismo, di competenze, spostando le competenze da un ente all'altro, dalla Regione alle Province è giusto che vengano sentite le Province, è giusto che vi sia un parere delle due Province, perché Presidente poniamo questa ipotesi, che non è un'ipotesi peregrina, si può fondare una maggioranza a livello di Regione che potrebbe scardinare il sistema delle due Province, suffragata da una grossa maggioranza di un Consiglio provinciale, tutto lì per ipotesi la Provincia di Bolzano, dove una minoranza del Consiglio provinciale di Trento – chiudo il pensiero Presidente, mi consenta – farebbe scattare in ogni caso una maggioranza a livello regionale, ma non potremmo mai dire perché si è formata una maggioranza regionale che una delle due Province, nel suo contesto, abbia manifestato un parere positivo affinché la nuova norma vada ad interferire sulle proprie competenze. Quella Provincia, dico Trento, che più di ogni altra ha bisogno di una protezione sovraprovinciale del quadro regionale per vedere tutelata la propria posizione di autonomia, molto più debole rispetto ai presupposti che giustificano l'autonomia in Provincia di Bolzano.

Pensiamoci bene Presidente, perché non è un problema di lana caprina. Potremmo sanare un effetto di anti-giuridicità soltanto suffragandola con un parere che le due Province dicono: quantomeno a noi sta bene. Perché il fatto che stia bene soltanto l'assemblea regionale – ho veramente finito Presidente – non giustifica il fatto di dire che anche la maggioranza del popolo trentino, che ha ottenuto mandato politico, sia d'accordo affinché questo assetto si abbia da costituire o istituire in termini nuovi.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Come è noto il gruppo consigliere al quale appartengo, non è pregiudizialmente contrario ad un provvedimento di passaggio di deleghe dalla Regione alle due Province, naturalmente noi come molti altri gruppi consiliari dell'opposizione volevamo che tutto fosse preceduto da una profonda riflessione su quello che deve essere in prospettiva questa Regione, se deve continuare ad esistere, cosa deve fare o se è meglio liquidarla piuttosto che renderla un guscio vuoto che assorbe risorse e che non svolge funzioni.

Eravamo altresì dell'opinione che secondo una scala di priorità questo provvedimento di passaggio delle deleghe, che peraltro non è così imminente, così alle porte, cedesse il passo a provvedimenti più importanti o sicuramente più urgenti, quale l'ordinamento dei comuni, dal momento che non solo nella Provincia di Trento, ma anche nella nostra Provincia si avverte la necessità di un nuovo ordinamento che ponga i comuni in condizione di operare.

Le nostre argomentazioni ragionevoli e non strumentali e non dilatorie rispetto al dibattito in corso, avrebbero dovuto, a nostro parere, trovare una riflessione da parte della maggioranza, principalmente da parte della Giunta regionale a cominciare dal Presidente della Regione. Era lui che avrebbe dovuto farsi carico di questa scala di priorità e avrebbe dovuto

comunicare all'intero Consiglio quale, secondo repressioni che lui stesso riceve come riceviamo noi, quale fosse la scala delle priorità, non in relazione alle pressioni, intendiamoci, in relazione ad un discorso ragionato, ad una valutazione ragionata. Tutto questo non vi è stato, abbiamo discusso a lungo anche in precedenti sessioni del Consiglio regionale, però purtroppo non vi è stata una qualunque risposta su questo punto, c'è stato soltanto un aver intuito che tra gli accordi di maggioranza c'era questa imposizione che proveniva da una parte politica della maggioranza, che al di là ed oltre la ragionevolezza, al di là ed oltre le scale di priorità pretendeva questo tipo di adempimento.

Così noi siamo stati trascinati per lunghe sessioni a consumarci ed a consumare il dibattito, il tempo e l'attività consiliare su tutta una serie di questioni molto spesso dilatorie e che non hanno finora approdato ad un risultato apprezzabile.

Detto questo signor Presidente ed entrando nel merito del subemendamento, mi chiedo come si possa ipotizzare che il passaggio delle deleghe venga in qualche modo giustapposto al parere che in qualche modo devono esprimere le Province autonome, il che significa le Giunte provinciali che dovranno ereditare queste deleghe. Credo sia come chiedere all'oste se il vino è buono. Credo invece che in questo modo si esautori, si tolga rilevanza e valore ai Consigli provinciali e poi a chi queste deleghe deve gestire si demanda il tutto, espropriando i Consigli regionali da una funzione non solo di indirizzo e di controllo, ma anche di una funzione che tende ad armonizzare l'attività della Giunta con quelle che sono le esigenze più generali della Provincia a cui il Consiglio provinciale appartiene.

Ecco perché ritengo che questo emendamento, signor Presidente, abbia una sua validità e credo si debba votare, perché non solo significa evitare che il Consiglio provinciale venga espropriato delle sue funzioni, ma significa anche garantire una funzione complessiva di controllo e di indirizzo dell'organo legislativo fondamentale delle due Province.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Sono convinto anch'io che la priorità di discussione in quest'aula avrebbe dovuto essere data alla legge sull'ordinamento dei comuni, vista la situazione caotica che ha determinato anche in quest'aula quella protesta dei sindaci che abbiamo visto non molti mesi fa e che ha dato la dimensione della situazione di malcontento, di protesta, di contestazione da parte dei sindaci nei confronti di una vacanza legislativa che si riflette negativamente su tutto il funzionamento dei comuni. Andando avanti con questo disegno di legge, noi riteniamo che sia importante porre dei paletti che assicurino, nei limiti del possibile, di poter funzionare a quegli istituti importanti, la cui competenza verrà delegata alle Province. E' scopo della serie di emendamenti presentati, di porre rimedio a queste conseguenze, che presumiamo senz'altro negative, quando l'applicazione della legge avrà il suo corso.

La proposta di affidare consulenze su un parere consultivo alle Province, in questo sono in dissenso anche con il parere espresso da alcuni colleghi, è quello di affidarlo alla Giunta, quindi voterò contro questo suo

emendamento, che tende ad assegnare ai Consigli provinciali la formulazione di pareri consultivi da circa eventuali vessate questo, che si verificheranno dopo l'applicazione della legge.

Facendo riferimento al Consiglio provinciale di Trento, credo che forse non sarebbe sufficiente l'intero arco di una legislatura per arrivare a congegnare un parere, da affidare poi alla valutazione finale, per quello che riguarda eventuali situazioni di conflitto di competenze nell'applicazione delle deleghe; sappiamo benissimo che la situazione non è certamente in fase di miglioramento, ma che le assemblee istituzionali non forniscono esempio di attendibilità e quindi non si può affidare a queste la funzione di dare pareri attendibili e responsabili per la soluzione di eventuali conflitti di competenza.

Riteniamo che questi pareri dovranno essere dati non avendo la minima fiducia in quello che avverrà dopo l'applicazione della legge e dopo che si sarà verificata la dissoluzione della Regione e le due Province avranno purtroppo in mano la delega di competenze estremamente importanti.

Crediamo che a quel punto sia necessario che i livelli di governo ai quali è affidata la decisione della soluzione dei problemi più importanti, debbano assolutamente essere quelli che danno il parere definitivo.

Quindi il mio parere è assolutamente contrario alla delega ai Consigli provinciali della formulazione di pareri e credo che anche se si tratta di pareri consuntivi, il parere debba essere assegnato alle Giunte provinciali delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Concludo e ripeto che non ci sarà un grande futuro per questi pareri, da qualsiasi parte essi vengano espressi. Il livello di maggiore affidabilità è quello di affidare il parere alle Giunte delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie Presidente. Intervengo su questo emendamento per dichiarare la mia contrarietà, in quanto sono cosciente che la scelta che dovranno fare le due Province autonome, nel momento in cui dovessero passare le deleghe, sarà una scelta tecnica e non politica. Voglio rifarmi in questo a quanto ha affermato il collega capogruppo della SVP, quando dice giustamente che esiste una legge costituzionale che prevede questo trasferimento di deleghe, esisterebbe nel momento che passasse una legge regionale che è quella in discussione ed allora nel momento in cui esiste una legge costituzionale allo Stato ed esiste una legge regionale in Consiglio regionale che fa suo il passaggio delle deleghe, non riesco a capire quali possono essere le ragioni di espressione politica da parte dei due Consigli provinciali, che comunque sono subalterni alle due istituzioni da me succitate.

Di conseguenza ritengo che non i due Consigli provinciali e quindi non il potere legislativo, ma il potere esecutivo, quindi le due Giunte debbano dare il parere vincolante, ma che questo parere abbia una valenza tecnica, una valenza amministrativa e non una valenza politica, perché se fosse una valenza politica quella da dover dare – e non lo è, lo abbiamo appena detto – dovrebbe essere il Consiglio provinciale a darla. Non è una questione politica, è una questione amministrativa ed allora la questione amministrativa la deve assolvere in pieno la Giunta, la quale direttamente, con i suoi assessorati

competenti, avrà in mano la situazione del passaggio delle deleghe, quindi sarà in grado di interpretare se gli uffici preposti allo svolgimento di quelle pratiche, attualmente in carico alla Regione e poi eventualmente alle due Province, è in grado di svolgerle o meno, se è sufficientemente organizzata in questo compito, se il personale è all'altezza della situazione, se il passaggio del personale sarà avvenuto in una questione di perfetta bilanciatura, perché questo è un problema serio.

Noi sappiamo che il personale avrà la possibilità di optare per le due Province, quindi potrebbe esserci una trasmigrazione eccessiva verso una Provincia e potrebbe esserci una deficienza di personale verso l'altra, potrebbero esserci problemi tecnici legati a questioni di ufficio, potrebbero esserci problemi legati alle strutture, di conseguenza non è assolutamente detto che nel momento in cui le deleghe dovessero essere trasferite, le due Province siano in grado di svolgerle al meglio. Per cui ovviamente una vincolante presa di posizione delle due Giunta provinciali, che dichiarino: noi siamo in grado di fare e di conseguenza siamo attrezzati per accettare questo tipo di impegno, che è un impegno al pubblico, è un impegno rivolto verso la pubblica cittadinanza, per cui è un impegno serio, che deve essere fatto al meglio e non deve essere fatto supplire all'utente alcun tipo di problematica relativa proprio alla questione del passaggio e relativa all'organizzazione dei vari uffici.

Ritengo che questo subemendamento all'emendamento non sia accettabile, dal mio punto di vista, ritengo invece che lo era il precedente, rimanendo sempre il concetto valido, da me sempre espresso, che l'opinione ed il parere non possa essere non vincolante, ma lo debba essere in toto, perché se ci trovassimo nel paradosso per cui la Provincia di Bolzano o la Provincia di Trento dicesse: non siamo in grado di partire domani, all'indomani del passaggio, con le strutture adeguate, a quel punto sarebbe assurdo passare le deleghe in una situazione di disservizio: per cui è chiaro che il parere espresso dalla Giunta e quindi l'assessorato competente deve essere vincolante, proprio perché è un parere tecnico e proprio perché è un parere che se non fosse vincolante e ci fosse il passaggio al di sopra della volontà espressa dalla Giunta, creerebbe le condizioni per creare disservizio nei confronti dei cittadini. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: L'emendamento in discussione, per la verità, non è neanche fatto male, è una proposta che condivido anche perché si è tentato in questi ultimi tempi sempre di più di far assumere un ruolo principale alle Province, anziché alla Regione, cioè sminuire il ruolo della Regione, si è tentato di farlo in tutti i modi.

L'emendamento è in linea con quello che hanno sostenuto alcune forze politiche che compongono questa maggioranza nel governo regionale, cioè di dire: noi vogliamo attribuire funzioni alle Province, mettiamo anche in capo alla Provincia la scelta di assumersi le responsabilità. Io insisto nel dire, che le competenze del catasto, del tavolare sul piano operativo creeranno una serie di problemi se andranno in capo alle Province, perché ci sono situazioni che oggi si risolvono con maggiore facilità, perché sono a cavallo dei confini

delle due Province e sul piano pratico è molto meglio oggi, non guardiamo solo dal punto di vista politico, perché allora ci sono rivendicazioni da fare, ci sono risentimenti che possono essere ricondotti a qualche periodo non tanto bello, invece guardiamo dal lato pratico e credo che le competenze in capo alla Regione possano fare un servizio migliore ai cittadini.

Signori, insisto nel dire che dovremo fare un ordine di priorità e dire che ci sono problemi molto più importanti, a mio modesto parere, voi sapete che qui dentro ci sono consiglieri che riescono a conoscere i propri limiti e chi è guidato dalla presunzione questi limiti non riesce ad individuarli e commette degli errori enormi. Ad esempio dico che la cons. Wanda Chiodi è una persona che stimo, perché conosce i propri limiti e non mette un piede in fallo, c'è qualche altra sua collega che invece spinta dalla presunzione spesso mette il piede in fallo.

Esprimo anche un mio modestissimo parere, che i problemi che sono sul tavolo del Consiglio regionale ce ne sono di quelli molto più importanti e scusate se insisto nel dire che quello dei comuni a me sta molto a cuore e non perché sono arrivati qui 150 sindaci, ma perché lo sento, ho fatto anche esperienza di amministratore e mi rendo perfettamente conto che presentarsi ai cittadini, farsi dare la fiducia e poi arrivare ai vertici delle istituzioni locali e non poter decidere nulla è avvilente, è umiliante non svolgere assolutamente quel ruolo che in un sistema democratico come il nostro dovresti svolgere. Praticamente si è creata, attraverso la Bassanini, una dittatura di secondo grado, perché stando nell'ombra esercitano il potere e qualche volta ci sono condizionamenti fortissimi che un politico non sarebbe mai in grado di poter fare.

Signori, ripensiamoci un attimo, concludo Presidente, lei questa mattina ha detto, facendo riferimento al regolamento, che eventuali modifiche dell'ordine del giorno devono esser presentate prima della sessione del Consiglio regionale di ogni mese e non so se ci siano le condizioni per poter modificare l'ordine del giorno, io so che quando tutti i capigruppo sono d'accordo questo si può anche ottenere, mi sembra che il clima sia abbastanza buono qui dentro e si potrebbe anche far questa proposta e se venisse accolta daremmo una risposta ad una richiesta che è sentita dai sindaci, ma anche dalla stessa gente, perché i cittadini voglio avere come interlocutore il proprio sindaco.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Allora siamo passati dalle Province, alla Giunta provinciale e adesso al Consiglio provinciale. Sostanzialmente questo emendamento mette in evidenza la valenza che deve avere questo parere vincolante, cioè siamo passati all'organo deliberativo, all'organo più importante della Provincia e non è solo un'espressione teorica, siamo anche di fronte ad un'analisi pratica sulla questione. Noi stiamo vedendo in questi giorni, in provincia di Trento, come c'è una grossa differenza a livello di istituzione, soprattutto di uffici tra la Giunta ed il Consiglio; noi abbiamo alcuni pareri relativi alla Giunta che sono completamente diversi rispetto a quelli del Consiglio, quindi si parte da un presupposto che è quello di dare all'organo di maggior

significato, a livello provinciale, la potestà del vincolo. E' importante perché partendo da queste posizioni diverse, noi dobbiamo dire che è proprio l'organo del Consiglio provinciale, l'organo preposto ad amministrare la parte legislativa, la parte più importante dell'intera Provincia. La Giunta rappresenta solo parte della maggioranza, mentre il Consiglio rappresenta l'intero Consiglio, quindi un'intera Provincia.

Penso che questo emendamento, che prevede il parere vincolante al Consiglio, è quello che va ad interpretare nel modo più autentico, più esatto quella che è la possibilità e la volontà dell'intera Provincia.

Detto questo, ritorniamo al disegno di legge sulle deleghe, che nonostante i tempi si cerca di portare avanti e attraverso gli emendamenti si cerca di dare una sorta di definizione complessiva, anche se ormai questo disegno si sta rivelando un punto di incrocio e di finitura di questa tornata elettorale. E' difficile che in queste tre giornate non si arrivi a trattare tutti questi emendamenti, ecco perché oltre l'importanza del disegno di legge c'è un'economia di lavoro, che dovrebbe andare nella direzione di dare a questo Consiglio la possibilità di incidere in modo determinante almeno su quei disegni di legge che sono all'ordine del giorno e che possono essere ancora esaminati.

Siamo passati da una prima ipotesi di lavoro del Consiglio, dove questo disegno di legge che era al ventitreesimo punto è stato anticipato al primo punto, mentre al primo punto di quell'ordine del giorno c'era il disegno di legge n. 15, sul quale il Consiglio si era già impegnato per parecchi giorni ed aspettava il momento di tornare in aula magari con degli accordi diversi. Con una nuova Giunta regionale, quindi con una nuova impostazione che riguardava questa Regione, era più facile trovare degli accordi, perché all'interno di questa Giunta la Presidenza è passata ad un Presidente che proviene da un partito autonomista, quindi molto più attento e sensibile alle realtà locali e quindi propenso a trovare degli accordi sostanziali e precisi per quanto riguardava la legge sui sindaci. Impegno che lo stesso Presidente si era preso e che voleva portare avanti anche in modo parallelo, cioè con delle sedute straordinarie del Consiglio regionale, in modo da portare avanti su due binari sia la legge dei sindaci, sia la legge relativa alle deleghe, visto che come Presidente lo considerava un accordo di maggioranza, un accordo che doveva essere rispettato per lui, non certo per noi.

Questo non è successo, ma per bocca del capogruppo della SVP è stata espressa una precisa volontà di terminare prima le deleghe e poi eventualmente andare avanti con il resto dell'ordine del giorno. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Valduga. Ne ha facoltà.

VALDUGA: Grazie Presidente. Mi pare che giustamente il cons. Cominotti ha commentato questo emendamento, nel senso cioè che dal riferimento all'organo esecutivo della Provincia si passa a riferirsi all'organo legislativo, cioè i Consigli provinciali. Era una cosa dovuta, perché ci troviamo di fronte ad un consesso, il Consiglio regionale, che sta legiferando ed è bene che quanto è previsto in legge possa essere valutato da chi produce le leggi, vale a dire nell'ambito provinciale i due Consigli provinciali.

Credo sia stato anche opportuno l'intervento di chi mi ha preceduto, laddove segnala all'attenzione del Consiglio regionale una diversità di prospettiva futura per quello che riguarda la Provincia di Bolzano rispetto alla Provincia di Trento, mentre nella Provincia di Bolzano continua a sussistere la tripolarità degli organi, cioè il Presidente, la Giunta ed il Consiglio provinciale e tutti e tre di estrazione elettiva diretta, sostanzialmente è il Consiglio l'organo votato dalla popolazione, nella Provincia invece di Trento, se il disegno di legge che verrà discusso nei prossimi giorni viene approvato, ci troveremo di fronte ad una tripolarità che ha legittimazioni diverse rispetto alla Provincia di Bolzano, se è vero come è vero che è prevista l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, ma non altrettanto l'elezione della Giunta come espressione dei membri che appartengono al Consiglio. La Giunta può essere nominata dal Presidente, quindi non avallata dal suffragio elettorale e di per sé stesso quindi un organo che si pone fuori da quelle che sono le strade normali dell'iter legislativo, che è demandato a chi è stato eletto direttamente dal popolo.

Quindi questo emendamento, nel momento in cui ci riconduce a dare potestà ai Consigli provinciali nell'esprimere i pareri dovuti, mi pare che finalmente ritorna nell'alveo del giusto ragionare e del giusto legiferare.

Capisco che queste nostre battaglie, cari colleghi, sono battaglie che ormai hanno il sapore di ciò che arriva in ritardo, perché il vero tema è che la Regione è stata svenduta, che questa maggioranza è nata con la dichiarata volontà di svendere ulteriormente la Regione, che a questa maggioranza ha dato il proprio apporto di consenso e di uomini il partito autonomista, non posso non ricordare al Presidente Andreotti che non può oggettivamente presentarsi ad un dibattito come il difensore delle autonomie, in modo particolare dell'autonomia trentina, se poi viene in Regione e come Presidente della Giunta regionale distrugge l'ente Regione, che fa da ombrello protettivo dell'autonomia del Trentino.

Bisogna avere il coraggio delle proprie azioni ed assumersi la responsabilità fino in fondo e dire: in una determinata stagione della mia vita ho ritenuto opportuno di accettare di far parte di una maggioranza, di essere Presidente di un esecutivo che è l'esecutivo liquidatore della Regione. Sarebbe molto più corretto ed anche più dignitoso dal punto di vista umano ammettere queste responsabilità e non essere double face, da una parte colui che difende le autonomie e che è portatore di una tradizione indubbia del Partito Autonomista, perché il Partito Autonomista ha lottato per l'autonomia, non c'è alcun dubbio e dall'altra però colui che siede al banchetto dei liquidatori della Regione, sapendo che nel momento in cui liquida la Regione mette in grande difficoltà l'autonomia, soprattutto del Trentino e crei poi grossi problemi. Finisco Presidente, abbia un po' di pazienza nei miei confronti, visto che non l'ho tediata in tutta la giornata e non sono nemmeno intervenuto a redarguire il capogruppo della SVP, il caro Herbert Georg Denicolò, che non solo fa bene il capogruppo della SVP, ma addirittura fa il cane che vigila se rispettiamo i tempi e quindi è di valido aiuto al Presidente, perché la tempistica sia rispettata.

Volevo concludere Presidente, dicendo che stiamo sostanzialmente portando avanti una battaglia che, a mio giudizio, è una battaglia ormai largamente persa ed allora preferirei nel prossimo futuro immaginare che di fronte all'opinione pubblica ci sia qualcuno che si assume la responsabilità del

malfatto e magari andiamo a legiferare per i comuni, che almeno quelli hanno diritto di poter vivere una vita più tranquilla e nella quale la democrazia sia rispettata e chi è stato eletto dal popolo possa dire la propria e non tenuti prigionieri da posizioni ideologiche o da interessi di bottega, vedi la posizione della SVP che dice prima le deleghe e poi la legge sui comuni, o da posizioni – ho finito Presidente – ancora più scandalose che sono quelle dei partiti della sinistra, che ritengono di essere capaci di contribuire alla democrazia, esautorando quelli che sono eletti direttamente dal popolo e dando potere, come fa la Bassanini, ai funzionari ed ai burocrati, in nome proprio di una concezione stalinista del potere e della vita nelle comunità.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Änderungsantrag, Prot. Nr. 9445/2 ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 53

Jastimmen: 15

Neinstimmen: 33

Weiße Stimmzettel: 5

Damit lehnt der Regionalrat den Antrag ab.

Wir kommen zur Abstimmung des so geänderten Antrages. Es geht also um die Abstimmung über den so geänderten Antrag, Prot. Nr. 9443/1, nachdem die zwei Unteranträge abgelehnt worden sind.

...Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 53

Jastimmen: 12

Neinstimmen: 34

Weiße Stimmzettel: 7

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Bitte, Abg. Urzi.

URZÍ: Grazie Presidente. Le richiedo un chiarimento sull'ordine dei lavori, proprio per garantire la corretta prosecuzione del nostro impegno in aula. E' stato presentato un emendamento a firma del cons. Taverna, che attiene la materia delle camere di commercio ed abbiamo la necessità di valutare la sua posizione personale in merito a tale emendamento, che attiene perfettamente,

riteniamo, la materia che è oggetto di discussione e che intende precisare meglio alcune funzioni particolari delle camere di commercio, in relazione alla volontà di delegare le competenze amministrative su tale realtà dalla Regione alle Province.

Quindi preliminarmente a tutto il resto, signor Presidente, vorremmo che ci fosse un chiarimento da parte sua, in merito a quest'ultimo emendamento appena presentato e quindi non ancora distribuito all'aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Urzi, dieser Antrag steht nicht im Zusammenhang mit dem Absatz 2, den wir jetzt diskutieren und die anderen Anträge können sowieso weiterbehandelt werden. Dieser Antrag des Abg. Taverna und andere wird jetzt übersetzt, dann verteilt und dann werde ich mich dazu noch äußern.

Wir fahren also mit der Behandlung der anderen Abänderungsanträge fort. Hier geht es um folgendes: Ich verlese den Antrag Prot. Nr. 9444/1: „Die Befugnisse laut Absatz 1 werden nicht übertragen, wenn sich die Landtage der autonomen Provinzen Trient und Bozen mit absoluter Mehrheit dagegen aussprechen. – La delega di cui al comma precedente non avviene se i Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano esprimono con voto assunto a maggioranza parere negativo“.

Der nächste Antrag mit der Prot. Nr. 9444/2 besagt: „Die Übertragung der Befugnisse laut Absatz 1 wird um 5 Jahr verschoben, falls dies von den Landtagen der autonomen Provinzen Trient und Bozen oder von einem der beiden Landtage mit absoluter Mehrheit beantragt wird. – La delega di cui al comma precedente viene diferita di 5 anni quando ne facciamo richiesta con proprio voto assunto a maggioranza assoluta i o un Consiglio delle province autonome di Trento e di Bolzano“.

Dann verlese ich den Antrag, Prot. Nr. 9443/2: „Innerhalb der im vorhergehenden Absatz vorgesehenen Fristen muss ein nicht bindendes Gutachten der Regierung eingeholt werden. – Entro le decorrenze previste al comma precedente viene sentito il parere non vincolante del governo“.

Ein weiterer, ähnlicher Antrag, Prot. Nr. 9443/3: „Innerhalb der im vorhergehenden Absatz vorgesehenen Fristen muss eine Vereinbarung mit der Regierung getroffen werden. (Im deutschen Text ist es nicht ganz richtig: es müsste heißen: Einverständnis) – Entro le decorrenze previste al comma precedente viene trovata un'intesa con il governo“.

Jetzt zu diesen vier Anträgen im Einzelnen: Beim Antrag Prot. Nr. 9444/1 wird gesagt, dass die Befugnisse nicht übertragen werden, wenn sich die Landtage der autonomen Provinzen Trient und Bozen mit absoluter Mehrheit dagegen aussprechen. Der Regionalrat kann zwar Kompetenzen an die Länder übertragen, aber wenn der Regionalrat dies an die Länder überträgt gemäß Auftrag des Art. 18 des Autonomiestatutes, der vorsieht, dass die Kompetenzen übertragen werden sollen, die „norma“, also normalerweise, dann ist es der Auftrag des Autonomiestatutes und damit der Wille des Verfassungsgesetzgebers. Somit ist es nicht logisch, dass die Landtage den Übergang dieser Kompetenzen wiederum verhindern können. Aus dieser Hinsicht ist der Antrag nicht logisch und nicht vereinbar mit der Zielsetzung des Autonomiestatutes.

Das gleiche gilt aus ganz ähnlichen Gründen für den Antrag Prot. Nr. 9444/2, wo man einen Aufschub um 5 Jahre beantragt, denn es ist bereits mit Genehmigung des Absatzes 1 der Übergang der Kompetenzen festgelegt worden. Wiederum füge ich hinzu, dass die Landtage können einen Übergang der Kompetenzen, der erfolgt ist, nicht wieder an die Region rückgängig machen, weil das Autonomiestatut den Übergang der Kompetenzen von der Region auf die Länder vorsieht und nicht vom Land wiederum zurück auf die Region.

Dann der Antrag Prot. Nr. 9443/2: Hier wird ein nicht bindendes Gutachten der Regierung eingeholt. Es heißt sogar, es muss ein nicht bindendes Gutachten der Regierung eingeholt werden. Nun, die Regierung hat nur eine einzige Zuständigkeit: wenn sie mit einem Gesetz der Region oder des Landes nicht einverstanden ist, kann sie das beim Verfassungsgerichtshof anfechten, aber nach der Genehmigung. Es gibt aber keine Zuständigkeit der Regierung, hier weder ein bindendes noch ein nicht bindendes Gutachten abzugeben. Ein nicht bindendes Gutachten im Sinne des Antrages, Prot. Nr. 9443/3, ist sowieso undenkbar, weil es Sache des regionalen Gesetzgebers ist, ein Gesetz zu verabschieden oder nicht.

Aus diesem Grunde sind diese 4 Änderungsanträge aus meiner Sicht im Sinne des Art. 62 der Geschäftsordnung nicht logisch bzw. nicht zulässig und ich überlasse es dem Plenum diese Position anzunehmen oder abzulehnen. Somit können zwei dafür und zwei dagegen sprechen, ob diese Anträge, die ich jetzt vorgelesen habe, zulässig sind oder nicht.

Wer meldet sich zu Wort? Der Abg. Urzì hat das Wort.

URZÌ: Signor Presidente, credo non sia ammissibile questo comportamento, più che alcuni degli emendamenti, in modo particolare un emendamento, che è il prot. 9443/2, sul quale la invito ad un ripensamento, perché quando si afferma che si vuole introdurre con un passaggio di legge un parere non vincolante, che quindi non determina poi la limitazione d una volontà espressa attraverso la legge, da parte di un organismo che viene individuato dal legislatore regionale, quando si afferma che non è ammissibile l'autonomia del Consiglio regionale di determinare quello che ritiene importante e quello che non ritiene importante, si mortifica l'autonomia di questa assemblea legislativa, l'autonomia non solo politica di giudizio morale, la dignità di questa assemblea legislativa.

Questa assemblea legislativa è autorizzata a valutare l'opportunità o meno dell'introduzione di un parere non vincolante, da parte di un organismo che ritiene più adatto in quella determinata circostanza ad affermare un determinato indirizzo.

Sono pronto Presidente, per onestà intellettuale, a riconoscerle la pienezza delle sue ragioni, in relazione agli emendamenti 9444/2 e 9444/1, se sono pronto a riconoscerle per onestà intellettuale il fatto che effettivamente con questi emendamenti si limiterebbe quello che è un principio affermato al punto precedente, perché dei termini sono già stati dati, ebbene non mi sento di condividere la sua valutazione, è assolutamente inaccettabile, per cui la richiesta di un parere non vincolante di un organismo individuato dall'organo legislativo regionale nella sua pienezza dei poteri, l'attribuzione a questo organismo di questa facoltà non può essere ritenuta ammissibile.

Non trovo alcuna legittimazione in quelle che sono state le sue dichiarazioni. Lei rimette la questione all'aula, ma lei ha anche un potere, signor Presidente, che è quello non di lavarsi le mani delle questioni, ma di affrontarle con giudizio come ha sempre fatto, con giudizio come abbiamo sempre apprezzato. Allora se questa questione va affrontata con giudizio, va affrontata seriamente, in maniera responsabile, come lei ha sempre dimostrato di fare, anche poche ore fa, in relazione ad altri emendamenti sui quali ha riconosciuto l'ammissibilità delle nostre obiezioni ed anche in questo caso a prevedere la possibilità di discutere un emendamento che è come un altro emendamento, che non limita e non interferisce con ciò che è già stato deciso, discusso e votato e lo stesso riguarda altre modifiche al testo già votato, come quella presentata dal collega Taverna, che interviene perfettamente, signor Presidente, sulla materia che stiamo esaminando, perché quando si parla di delega di funzioni amministrative in materia di camere di commercio, signor Presidente, si ritiene che siamo nella piena legittimità di proporre iniziative di carattere legislativo attraverso emendamenti che intervengono sul concetto stesso di camera di commercio.

Mi domando altrimenti che cosa ci sta a fare questa assemblea regionale, su che cosa dovremmo discutere e votare, se è ammissibile il fatto che possano essere posti in discussione solo emendamenti graditi e quelli che non sono graditi invece debbano essere stralciati.

Questa è una valutazione, ma anche il fatto di rimettere all'aula non è segno di democrazia, è segno di volontà comunque di voler perseguire un obiettivo con tutti i mezzi, lavandosene le mani alla Ponzio Pilato e questo signor Presidente non è ammissibile. Non possono essere posti in discussione solamente gli emendamenti che comunque non modificano quella che è una volontà espressa in quel comma 1 della legge, devono essere discussi gli emendamenti che sono rispondenti alla materia che è affrontata in questo momento in aula.

E' per questo che mi rimetto alla sua persona, signor Presidente, perché sa e questo lo abbiamo riconosciuto sempre ed anche pubblicamente, le abbiamo forse alle volte, amichevolmente e benevolmente, tirato le orecchie, quando magari in preda alla fretta si è perso qualche passaggio, ma le abbiamo anche sempre riconosciuto i meriti che lei ha saputo dimostrare sul campo, quelli della correttezza, della assoluta trasparenza della sua azione e dell'assoluta imparzialità della sua azione, rispettosa nei confronti della maggioranza, come è doveroso che sia, come nei confronti della minoranza, come è altrettanto doveroso che sia. In questo caso l'appello si fa più forte, perché con questo modo di procedere si fa una scelta discrezionale a monte, che rimette all'aula in maniera "pilatesca" una decisione che comunque è già scritta e questo è inammissibile.

Ci spieghi lei, signor Presidente, come a suo avviso può essere ritenuto ammissibile un emendamento piuttosto che un altro su questo testo di legge, su che cosa dovremo parlare se non di camere di commercio, su che cosa dovremo parlare se non di procedure per arrivare alla delega delle funzioni amministrative che sono previste al comma 1, su che cosa dovremmo noi poter intervenire, su cosa siamo autorizzati ad intervenire da questa maggioranza, perché in questo caso si parla alla maggioranza e non alla Presidenza del

Consiglio regionale. Io vorrei tornare alla Presidenza del Consiglio regionale, all'autorità che essa ha, che noi abbiamo sempre dimostrato e che intendiamo tornare a dimostrare.

Questo modo di procedere sicuramente è censurabile sotto tutti i punti di vista, perché è inammissibile, crea un precedente, concordo, signor Presidente, quando si potrà arrivare a votazioni per principi per sfoltire una serie di emendamenti che riproducono in maniera graduale date diverse o quant'altro. Concordo su questa lettura, signor Presidente, provocatoriamente lo dico, posso concordare quando il regolamento dice che va affrontato un dibattito in maniera coerente e seria, ma non concordo quando si presentano emendamenti di merito che propongono al Consiglio di valutare nel merito un'idea piuttosto che un'altra e questi emendamenti sono censurati per l'idea che contengono e non per il fatto dell'ammissibilità o meno, della violazione o meno del regolamento in vigore.

Questo non è ammissibile, signor Presidente, perché l'autonomia del Consiglio regionale, l'autonomia della nostra terra va rivendicata anche attraverso questi passaggi, dichiarando il diritto di questa assemblea di poter discutere e votare gli emendamenti che vengono presentati, altrimenti che cosa stiamo a fare in quest'aula? A fare i burattinai o a fare i burattini!

Onestamente, in questa circostanza, mi sento preso in giro, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Seppi. Er hat das Wort.

SEPPI: Grazie Presidente. Vorrei iniziare l'intervento dicendo attenzione al collega Urzì su quello che concorda e su quello che non concorda, perché nel momento in cui si assume una responsabilità, come se la è assunta prima, di rappresentare le minoranze, attenzione a quello che concorda e non concorda. Noi non siamo assolutamente d'accordo su quello che lui concorda, per cui attenzione, perché ci stiamo muovendo su un terreno minato, per cui ogni parola ed ogni significato che diamo a quello che diciamo potrebbe essere un boomerang che ci si rivolta contro e lo sentiremo poi dal signor Herbert Denicolò, per cui facciamo un po' di attenzione.

Quello che invece è strano, signor Presidente, è che si possa pensare a ciò che è ammissibile o non ammissibile, seguendo una logica illogica che ancora logica non sono riuscito ad interpretare, perché se logica esiste logica è, se logica non esiste non può esserci oggi, domani no e dopo domani forse.

Quando il collega Urzì chiede con un emendamento nuovo che entro le decorrenze previste dal comma precedente sia sentito, per un parere non vincolante, il Governo – l'emendamento sul Governo è stato cassato – io dico che bisogna fare molta attenzione anche a questo, perché comunque al di sopra di un Consiglio provinciale, al di sopra di un Consiglio regionale e al di sopra di un'autonomia regionale e provinciale esiste un Governo nazionale e su questo penso che nessuno in quest'aula, anche se gli dà fastidio, possa non rendersene conto.

Per cui esistendo un Governo nazionale ed avendo – caro Denicolò – il comma 1 di questo disegno di legge scritto ciò che la norma di attuazione

non prevede, perché la norma di attuazione prevede che le deleghe siano già passate di fatto alle due Province, nel momento stesso in cui la legge regionale ne dà attuazione, allora quando al comma 1 si leggono date diverse, settembre e febbraio o luglio, adesso non ricordo, per il passaggio di alcune deleghe e di altre no, evidentemente questo è un passaggio di una legge regionale che si scontra in maniera certa ed inequivocabile con una legge costituzionale, con una legge nazionale.

Di conseguenza quando il collega Urzì con un emendamento dice: sentito il parere su queste scadenze del Governo nazionale, non fa altro che farmi un favore, perché ci mette nelle condizioni di premunirci davanti alla anticostituzionalità di questo disegno di legge, se passa in questo modo e quindi alla possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale.

Per cui addirittura con questo emendamento si cercava di raddrizzare il tiro in una situazione di anticostituzionalità del disegno di legge stesso. Lo dico francamente, Herbert Denicolò, quelle discussioni che abbiamo fatto sono, per quanto mi riguarda, puramente ostruzionistiche, però in questo caso non sto parlando a titolo di ostruzionismo, questo emendamento dava la facoltà di raddrizzare il tiro su quello che era la inconsistenza costituzionale del comma 1 e nemmeno questo, perché è il Governo nazionale che fa le leggi costituzionali e quindi chiedere un parere non vincolante al Governo nazionale è addirittura obbligato, visto ciò che prevede il comma 1, ma ancora di più, è obbligato a dare un parere vincolante, perché il Governo a questa Regione, a queste Province deve dare pareri vincolanti e non non-vincolanti, nel momento stesso in cui questi pareri hanno valenza su una legge costituzionale.

Di conseguenza ritengo che il parere del Governo debba essere non solamente non vincolante, ma addirittura vincolante al cento per cento. Per cui era un emendamento che concedeva di raddrizzare il tiro, se lo avessi visto prima avrei detto di non presentarlo nemmeno, perché diamo la possibilità a loro di cercare di sistemare una situazione già molto compromessa.

Discutiamone, io sono nelle condizioni di intervenire per chiedere, sono a favore che si discutano gli emendamenti presentati, perché hanno una loro valenza, se questa valenza debba essere sempre propositiva o debba essere in qualche caso ostruzionistica lo deve valutare chi sta fuori di quest'aula, non all'interno di quest'aula e quindi il potere discrezionale con il quale lei Presidente ha fino adesso detto ciò che è possibile e ciò che non è possibile, ciò che è ammesso e ciò che non è ammesso, è assolutamente discutibile, è posto nella questione di essere valutato in maniera diversa, in maniera più asettica ed in maniera al di sopra delle parti. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Prego, cons. Urzì.

URZÍ: Grazie Presidente, per fatto personale. Consiste nel fatto che il collega Seppi mi ha giustamente rimproverato per alcune dichiarazioni, ma volevo anche chiarire i termini, anzitutto non erano dichiarazioni a nome delle minoranze, ci mancherebbe altro, né mi permettevo in questo caso nemmeno di dichiarare a nome del mio gruppo politico, ma erano osservazioni di carattere generale che andavano poste ed erano una chiara provocazione, in questi termini avevo proposto alcune dichiarazioni svolte.

Signor Presidente, proprio per confermarle che questa era la mia volontà, io voglio porre alla sua attenzione un aspetto che non è di secondaria importanza, così rispondo al collega Seppi e chiarisco di fronte a lei Presidente e di fronte all'aula, perché sono intervenuto affermando determinate cose. Non a caso, signor Presidente, ho fatto riferimento alla mia personale disponibilità ad accogliere la sua osservazione, signor Presidente, la sua dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti che prevedevano la decadenza o il differimento delle deleghe, laddove ci fosse stato un voto contrario dei Consigli provinciali. Io ho detto che sono d'accordo con lei, signor Presidente, ho detto però allo stesso tempo che non sono d'accordo su altri emendamenti, uno di quelli è quello che prevede il parere non vincolante del Governo – era per spiegare l'equivoco sorto dalle dichiarazioni del collega Seppi – e questo signor Presidente per dirle che cosa? La prego di valutare attentamente queste mie parole, come si fa a votare adesso sì o no alla dichiarazione di ammissibilità di un gruppo di emendamenti? Io sono a favore della dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti e contrario ad altri.

Il regolamento prevede la votazione per singolo emendamento, non per gruppi di emendamenti, perché le valutazioni possono essere diverse, le mie valutazioni in merito ad alcuni emendamenti – chiarisco al collega Seppi, sono d'accordo con la sua interpretazione sono miei emendamenti – ma ha ragione lei signor Presidente, sono inammissibili, altri emendamenti sono ammissibili e non può essere portata la questione con un blocco unico di votazione, con una votazione accogliere pareri diversi su diversi emendamenti.

Questo dovevamo farlo anche precedentemente, signor Presidente, ho voluto metterla alla prova e questo non è accaduto, ma d'ora in avanti deve accadere. Non è possibile, non è ammissibile che quindi si voti un blocco unico, perché dovrei differenziare il mio voto, da una parte dovrei votare sì e dall'altra parte no e allora mi spieghi come è possibile. Il regolamento parla chiaro, signor Presidente, applichiamo il regolamento. Grazie.

PRÄSIDENT: Jetzt können noch zwei für den Antrag sprechen.

Bitte, Abg. Divina.

DIVINA: Presidente, io sono in posizione completamente diversa dal collega Seppi. Il collega Seppi ha sostenuto la tesi, Presidente e per una parte mi compiacio, perché ha sostenuto le tesi che avevo avanzato questa mattina, che stiamo licenziando una legge che ha già un principio di anticostituzionalità al suo interno, però il collega Seppi parlava in termini che aggiungendo un emendamento che consenta di sentire il parere del Governo, nel bene o nel male questo potrebbe essere visto come una toppa a sanatoria di quello che noi andremo ad emanare e se condivido la linea di pensiero non posso condividere il punto d'arrivo. Ecco dove contraddistingue chi si ritiene, a torto o a ragione, un pensatore da allinearsi alle linee politiche, filosofiche, nazionaliste, dal momento che mi trovo anni luce distante, militando in un partito che fa dell'autonomia e del federalismo la propria bandiera, non potrei sposare quella tesi.

Ciò non toglie che io debba dire che non quell'emendamento, ma semmai il precedente emendamento, che recita che le deleghe di cui stiamo

parlando non possono avvenire se i Consigli delle due Province autonome non sono d'accordo, credo che questo sia l'emendamento su cui fare e arroccarsi come sostenitori dell'autonomia.

Faccio un appello al Vicepresidente del Consiglio, nel senso che il Presidente presuppongo si sia consultato con l'Ufficio di Presidenza, ho stima di tutti i colleghi, però mi ricordo che il collega Vicepresidente Panizza milita in un'area che ha fatto dei principi autonomisti la propria bandiera politica, nonché Willeit probabilmente. Come facciamo a tollerare che un emendamento perfettamente legittimo venga spuntato con motivazioni che sono pretestuose ed arbitrarie della Presidenza, opportuno è che la Presidenza si trovi a fare una valutazione politica.

Collega Panizza, lei mi insegna che chi ha sposato i principi dell'autonomia deve rapportarsi anzitutto alla popolazione cui fa riferimento e dal basso vengono gli imput che vengono poi portati all'interno delle istituzioni. Come possiamo dire che un emendamento che chiede il parere dell'espressione prima, cioè dei due Consigli delle Province, non possa essere sentito qualora la Regione, in questo caso noi, casualmente c'è una comunanza che ci fa essere sia legislatori provinciali che regionali, decide della sorte delle Province. Un'autonomista di fronte a questo dovrebbe non solo protestare, ma saltare con i piedi sul tavolo, saltare con i piedi sui banchi e dire: non è possibile.

Presidente, per motivi completamente diversi da quelli che ha sostenuto il collega Seppi, ritengo che anche lei facente parte di un partito, seppur in provincia di Bolzano, tutto si è un po' attenuato, perché il collante etnico ha fatto smorzare spinte di un colore o dell'altro, in ogni caso anche quelle autonomistiche, come non si possa discutere, come non possa essere ammissibile un emendamento che chiede, prima di togliere o di dare o di modificare il quadro normativo delle competenze, senza sentire l'ente sott'ordinato che in questo caso non è stato sentito e che nemmeno in legge si vorrebbe che potesse esprimere il proprio parere. E' inconcepibile, ma da autonomisti deve essere una battaglia di principio.

La Regione si dice permarrà, la Regione io dico è minata nella sue fondamenta, ma per un lasso di tempo continuerà ad esistere. E' possibile che la Regione emani norme sulla testa senza sentire gli organi esponenziali, non i due Presidenti che con una telefonata potrebbero anche essere d'accordo su tutto, trovare accordi in tempi veloci, immediati e senza perdite di tempo, ma sugli assetti istituzionali possono decidere due persone in questa Provincia o in questa Regione? Noi autonomisti, federalisti, uomini comunque a cui è grata ancora la sovranità popolare, ergo la democrazia, pretendiamo che un emendamento che recita che prima di fare un massacro istituzionale sulla testa di chi non ha espresso la voce, quella voce debba essere sentita, quella voce è la voce dei due Consigli della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano.

Ripeto, a noi poco importa se una grossa maggioranza di Bolzano si sposa con una minoranza di Trento e si fa una grande finzione, dove a questo punto si raggiunge una maggioranza a livello regionale. Noi vogliamo che la maggioranza dei trentini sia conscia, lo dica, lo esprima attraverso i suoi organi se è d'accordo a questo massacro dell'ente istituzionale Regione.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich spreche mich selbstverständlich für den Vorschlag des Präsidenten aus, nämlich die von ihm aufgezählten Abänderungsanträge als nicht zulässig zu erklären und zwar aus einem ganz einfachen Grund: die italienische Opposition führt sich mit diesen Abänderungsanträgen selbst ad absurdum, indem sie jene Institutionen, denen sie besondere Würde zuschreibt, in ganz besonderer Weise einfach lächerlich macht. Auf der einen Seite wird ganz groß die Autonomie der Region, das Erhalten der Region, die Stärke der Region und ihre gesetzgebende Gewalt propagiert und auf der anderen Seite wird das hinunterverlagert auf die Landtage, wobei man die Gutachten der Landtage nicht einmal als bindend erklärt, sondern sogar als nicht bindend verlangt, nachdem der Regionalrat selbst aus Ausdruck beider Landtage eine Gesetzesnorm verabschiedet hat. Das ist doch ein Lächerlichmachen schlechthin, dass man, nachdem man zuerst eine Entscheidung getroffen hat, hernach diejenigen fragt, die die Entscheidung durchzutragen haben, ob sie mit dieser Entscheidung einverstanden sind und dazu noch nicht bindend. Wenn das nicht absurdes Spiel ist innerhalb dieser Institution – und es ist absurd. Aus dieser Überzeugung heraus, auch wenn man wieder mögliche Einwände von Seiten einer Verwaltung – und sei es auf Staatsebene herbeigeholt -, um gegenüber einem Gesetz ein Gutachten auszusprechen, die Zeiten sind Gott sei Dank vorbei, wo man mit Autonomie echte Autonomie verlangt und gleichzeitig sagt, wenn jemand Einspruch erhebt, dann geht er bitte vor das Verfassungsgericht, das ist das oberste schützende Organ der Demokratie und der Gesetzgebung, und Sie wollen wieder Gutachten von Verwaltungen einführen gegenüber gesetzgebenden Institutionen, dann nehmen Sie auch wieder die Autonomie von Regionen und Ländern auf den Arm.

Das ist meine Begründung, Kollege Urzi, warum ich für den Antrag des Präsidenten bin, diese Anträge als nicht zulässig zu erklären, weil ich nicht nur nicht einverstanden bin, sondern weil sie absurd sind, weil Sie mit dieser Überlegung Ihre eigene Argumentation selbst ad absurdum führen. Ich lege gerne ein Scheit nach, weil der Opposition das Feuer auszugehen scheint.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr zulässig.
Cons. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: A me è sembrato che il collega Seppi abbia parlato contro l'emendamento, perché ha detto che è contrario a questo emendamento, in quanto si parla di parere non vincolante, quindi lo considero un intervento contro l'emendamento, è per questo che mi sono segnato a parlare a favore dell'emendamento, perché sostanzialmente il collega Seppi ha parlato contro l'emendamento.

PRÄSIDENT: Hanno già parlato due contro e due a favore.

DENICOLO’: Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten. Sie haben als Präsident den Antrag gestellt, vier Abänderungsanträge nicht zuzulassen und Sie haben dann hier im Plenum erklärt: „...das ist meine persönliche Meinung, dass sie nicht zulässig sind, aber die Entscheidung überlasse ich dem Plenum. Wer spricht sich für und wer gegen diesen Vorschlag aus?“ Nun haben doch zwei dafür und zwei dagegen gesprochen, wenn mich nicht alles trübt.

PRÄSIDENT: Abg. Lo Sciuto, wir stimmen auf jeden Fall noch darüber ab. Nur damit das klar ist.

LO SCIUTO: Io non pretendo di parlare, ho preso atto che il collega Seppi ha parlato contro questo emendamento. Il collega Urzì ha illustrato l’emendamento, il cons. Divina ha parlato a favore, allora mi sono iscritto ad intervenire quando ho sentito il collega Seppi dire che non poteva accettarlo, in quando c’è scritto: sentito il parere non vincolante. Allora ho ritenuto di iscrivermi per parlare a favore della sua proposta, signor Presidente e credo che ho diritto di parlare, non avrei schiacciato questo pulsante se avessi sentito anche il cons. Seppi parlare contro la sua proposta di non trattare questi emendamenti. Siccome egli si è dichiarato sfavorevole, in quanto qui c’è scritto parere non vincolante, mentre egli ritiene che il parere debba essere vincolante, io credo che ho il diritto di sostenere la tesi contro la sua proposta e credo che mi sia dovuto questo.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Antrag ab, ob diese vier Änderungsanträge zulässig sind oder nicht. Wer spricht sich für die Nichtzulässigkeit aus? Wer spricht sich dagegen aus? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Neinstimmen, 5 Enthaltungen und dem Rest Jastimmen ist der Antrag angenommen, d.h. die 4 Anträge sind verfallen.

(Interruzione)

PRÄSIDENT: ...La verifica non è stata richiesta. Es ist klar, dass jeder nur einmal abstimmen kann, entweder dafür oder dagegen oder Enthaltungen. Wenn Sie die Überprüfung wollen, dann fragen wir noch einmal: Wer ist für den Antrag für die Nichtannahme der vier Anträge? Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Bei 22 Jastimmen, 2 Nein und 4 Enthaltungen sind die vier Anträge abgelehnt.

Nachdem es schon 17.55 Uhr ist, fahren wir morgen um 10.00 Uhr mit der Sitzung weiter.

Wir heben jetzt die Sitzung auf.

...Mit 28 Abgeordneten ist die Anzahl nicht erreicht und somit wird morgen um 10.00 Uhr die Abstimmung wiederholt.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Antrag ab, ob diese vier Änderungsanträge zulässig sind oder nicht. Wer spricht sich für die

Nichtzulässigkeit aus? Wer spricht sich dagegen aus? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Neinstimmen, 5 Enthaltungen und dem Rest Jastimmen ist der Antrag angenommen, d.h. die 4 Anträge sind verfallen.

(Interruzione)

PRÄSIDENT: ...La verifica non è stata richiesta. Es ist klar, dass jeder nur einmal abstimmen kann, entweder dafür oder dagegen oder Enthaltungen. Wenn Sie die Überprüfung wollen, dann fragen wir noch einmal: Wer ist für den Antrag für die Nichtannahme der vier Anträge? Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Bei 22 Jastimmen, 2 Nein und 4 Enthaltungen sind die vier Anträge abgelehnt.

Nachdem es schon 17.55 Uhr ist, fahren wir morgen um 10.00 Uhr mit der Sitzung weiter.

Wir heben jetzt die Sitzung auf.

...Mit 28 Abgeordneten ist die Anzahl nicht erreicht und somit wird morgen um 10.00 Uhr die Abstimmung wiederholt.

(ore 17.55)

INDICE

INHALTSANGABE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 2

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss);

Seite 2

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

pag. 63

ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN

Seite 63

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2-13-16-30-32-33-40-52- 54-57
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	4-11-17-38-47-56
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	5-24
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	6-25-34-43
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	7-19-31-36-42
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	8-9-23-39-49
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	9-14-20-60-61
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	10-44-58
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	18
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	21
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	22-37-46
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	27-48
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	28
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	31-33-45-60-61
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	50

